

La voce della Comunità

Notiziario Parrocchiale di S. Giuseppe - Dalmine

Pasqua 2017



CON LA STESSA FORZA DI CRISTO



sommario

EDITORIALE	pag. 3
ENTRARE NEI GIORNI DELLA PASQUA	pag. 4
NON ABBANDONERAI LA MIA VITA NEL SEPOLCRO	pag. 7
SETTIMANA SANTA	pag. 9
QUANDO NASCE UN BAMBINO	pag. 10
LA FESTA PATRONALE DI SAN GIUSEPPE	pag. 14
IL TERRITORIO E LA CHIESA	pag. 20
CENTRO DI PRIMO ASCOLTO	pag. 23
SCUOLA INFANZIA	pag. 26
UNA GRANDE FESTA!	pag. 32
CAMMINARE NELLA LUCE DELLA FEDE	pag. 33
WE CARE	pag. 34
LA SAGGEZZA, LA FEDE E LA GIOIA DI DON BOSCO	pag. 36
LE DONNE OSG NELLO SPORT	pag. 41
OGNI FAVOLA È UN GIOCO	pag. 42
CHE IL SUO VANGELO DIVENTI TUO!	pag. 44
PADRE PIO MODELLO DI SPERANZA	pag. 46
POESIE	pag. 48
CALENDARIO	pag. 49
BILANCIO	pag. 52
ANAGRAFE	pag. 53

CON LA STESSA FORZA DI CRISTO

Io non prego perché Dio intervenga.
Chiedo la forza di capire, di accettare, di sperare.
Io prego perché Dio
mi dia la forza di sopportare il dolore
e di far fronte anche alla morte
con la stessa forza di Cristo.
Io non prego perché cambi Dio,
io prego per caricarmi di Dio
e possibilmente cambiare io stesso,
cioè noi, tutti insieme, le cose.
Infatti se, diversamente,
Dio dovesse intervenire,
perché dovrebbe intervenire solo per me,
guarire solo me, e non guarire il bambino handicappato,
il fratello che magari è in uno stato di sofferenza
e di disperazione peggiore del mio?
Perché Dio dovrebbe fare queste preferenze?
Perché dire: Dio mi ha voluto bene,
il cancro non ha colpito me ma il mio vicino!
E allora: era un Dio che non voleva bene al mio vicino?
E se Dio intervenisse per tutti e sempre,
non sarebbe un porre fine al libero gioco
delle forze e dell'ordine della creazione?
Per questo per me Dio non è mai colpevole.
Egli non può e non deve intervenire.
Diversamente, se potendo non intervenisse,
sarebbe un Dio che si diverte
davanti a troppe sofferenze incredibili e inammissibili.
Ecco perché, come dicevo prima,
il dramma della malattia, della sofferenza
e della morte è anche il dramma di Dio.

David Maria Turolfo

SCHIACCIATO RILASCIA IL MEGLIO DI SÉ

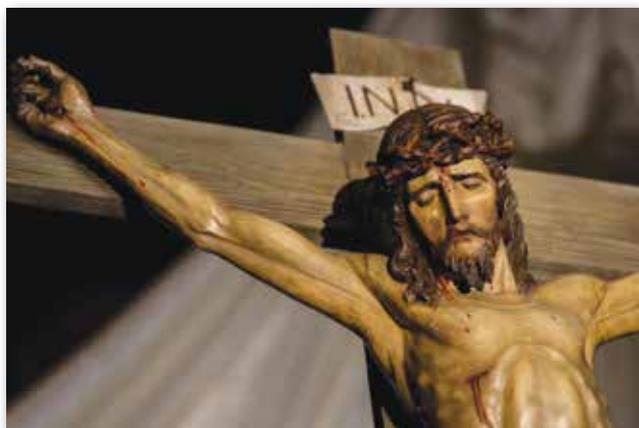
Un grappolo d'uva per diventare vino ha un cammino a dir poco "tremendo" da fare. A questo povero chicco d'uva per diventare un buon bicchiere di vino gliene fanno vedere di tutti i colori. Anche se in modi completamente diversi, è un cammino di fatiche come quello del chicco di frumento per diventare pane. C'è qualcosa di misterioso in queste leggi di natura: per ottenere gioia e bontà, servono sacrificio e fatica.

A scrivere queste parole è don Roberto Pennati, un prete della nostra diocesi. Da vent'anni gli hanno diagnosticato la SLA, sclerosi laterale amiotrofica, una malattia del sistema nervoso, che colpisce i muscoli del movimento. Nel suo ultimo libro intitolato "Verso il monte degli ulivi" don Roberto racconta della sua vita interpretando la sua malattia alla luce della speranza evangelica. L'autore prosegue affermando: *Come il chicco di grano è schiacciato sotto la mola il chicco d'uva è torchiato all'inverosimile perché rilasci e regali l'ultimo goccio di vita che ha. La cultura del Vino ha attraversato molti secoli della nostra storia. Quest'ultima parte della vita di un piccolo chicco di uva mi ha provocato a pensare. Lasciato a sé stesso appassisce e ritorna alla terra. Schiacciato rilascia il meglio di sé. Seguendo il percorso faticoso di un chicco d'uva, ho rivisto il mio percorso faticoso negli anni della mia malattia con tutte le sofferenze che ho incontrato. È come se lui mi dicesse: "Anche la mia vita è tremenda, ma alla fine divento cosa buona e apprezzata". Alla fine di tutto il percorso c'è il vino. Nel bicchiere di vino non si vede più niente del chicco d'uva, sembra tutto scomparso.*

Nella parabola del chicco d'uva c'è tutto il mistero della vita di Cristo, della sua morte e risurrezione, c'è tutto il senso di una dedizione completa alla causa della nostra salvezza: la Pasqua. Ma c'è anche tutto il senso della pena dell'umanità che lotta, soffre e spera.

Gesù sulla croce è schiacciato, come un chicco d'uva, e rilascia il meglio di sé.

Il cammino della quaresima e soprattutto i giorni della Settimana Santa ci hanno condotto a condividere i sentimenti di Gesù che svuotò se stesso assumendo una condizione di servo,



diventando simile agli uomini; umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. (Fil.2)

Questa condivisione la provano con particolare partecipazione tutte le donne e tutti gli uomini schiacciati dalla malattia, oppressi dalla pesantezza della vita, sconvolti dalla durezza delle prove. Tuttavia è un'esperienza che ognuno di noi è chiamato a vivere portando ogni giorno la nostra croce, camminando dietro al Maestro.

Vivere la sofferenza con speranza è l'augurio più cristiano che ci possiamo scambiare per la Pasqua: attraversare il dolore di ogni giorno con in mano la fiaccola della speranza.

Buona Pasqua a tutta la comunità

Don Roberto

ENTRARE NEI GIORNI DELLA PASQUA

Meditazione per la Settimana Santa

In punta di piedi e con decisione

In punta di piedi e con decisione entriamo in questo tempo della Settimana santa.

In punta di piedi, cioè nel silenzio dell'intimità con Gesù e con il desiderio di ascoltare la sua Parola.

Con decisione, cioè con la rinnovata volontà di seguirlo, di fare nostri i suoi sentimenti di amore. *"Gesù pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini, apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce"* (Fil. 2, 1-8).

La vicenda di Cristo non possiamo guardarla dal di fuori, come spettatori: la vita di Cristo è la nostra vita. A Gerusalemme, nel Cenacolo; nell'Orto nel Getzemani, sulla via della croce che porta al Golgota, nel silenzio del sabato Santo fino alla luce sfolgorante della Pasqua, ognuno di noi era presenza viva nel cuore del Padre: è fissando i nostri occhi che Gesù ha trovato la forza per dire sì al Padre!

Gesù entra a Gerusalemme

*Pueri Hebraeorum
portantes ramos olivarum
obviaverunt Domino,
calmantes et docentes:
Hosanna in excelsis.*

Venite, e saliamo insieme sul monte degli Ulivi, e andiamo incontro a Cristo che oggi ritorna da Betània e si avvicina spontaneamente alla venerabile e beata passione, per compiere il mistero della nostra salvezza.

Viene di sua spontanea volontà verso Gerusalemme. E' disceso dal cielo, per farci salire con sé lassù «al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare» (Ef 1, 21). Venne non per conquistare la gloria, non nello sfarzo e nella spettacolarità, «Non contenderà», dice, «né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce» (Mt 12, 19). Sarà mansueto e umile, ed entrerà con un



vestito dimesso e in condizione di povertà.

Corriamo anche noi insieme a colui che si affretta verso la passione, e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti a lui lungo il suo cammino rami d'olivo o di palme, tappeti o altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi le nostre persone. Accogliamo così il Verbo di Dio che si avvanza e riceviamo in noi stessi quel Dio che nessun luogo può contenere. (Sant'Andrea di Creta)

(Sant'Andrea di Creta)

Giovedì Santo

Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

Al Giovedì Santo si celebra la memoria della prima volta in cui nostro Signore ha preso il pane e l'ha cambiato nel suo corpo, ha preso il vino e lo ha cambiato nel suo sangue. Questa verità richiede da parte nostra molta umiltà, che può essere solo un suo dono. Mi riferisco a quell'u-

miltà della mente attraverso cui conosciamo in verità che ciò che prima era pane è ora il suo corpo, e ciò che prima era vino è ora il suo sangue. Ed è questo il motivo per cui ci si genuflette per onorare Gesù nel Santissimo Sacramento. Successivamente, quando si prega davanti all'altare della Reposizione, ci rendiamo allora conto di come noi siamo uniti a lui nella sua sofferenza nell'orto dei Getsemani, tanto vicini a lui quanto lo fu Maria Maddalena quando lo incontrò nel giardino proprio nella prima domenica di pasqua: questo è il fatto che stupisce di più.

Il Giovedì Santo ci rammentiamo pure di come nostro Signore, durante l'Ultima cena, si alzò e si mise a lavare i piedi dei suoi apostoli e, facendo ciò, ci mostrò qualcosa della divina bontà. Gesù così rivela che cosa è il divino. Gesù lavò i piedi dei suoi discepoli per mostrare che tipo di attenzione e di dolce bontà Dio ha nei nostri confronti. Ciò è un pensiero meraviglioso che potrebbe riempire i nostri pensieri e le nostre preghiere.

Ma se questa divina bontà può esserci dimostrata, che cosa potremo dare a nostra volta in cambio? Non dovremmo uguagliare questa sua dolce bontà, sgorgata dal suo amore per noi, dando in cambio la stessa dolce bontà e lo stesso amore? Ciò dimostra inoltre che l'amore, la carità cristiana, non è solo una parola che rischia di venire troppo facilmente adoperata, ma qualcosa che spinge all'azione e al servizio, specialmente di quanti sono nella povertà e di quanti sono nel bisogno. (B. Hume)

Venerdì Santo

Ecce lignum Crucis, in quo salus mundi pependit. Venite Adoremus

Nel Venerdì Santo la chiesa ci invita a un gesto che forse per i gusti moderni è un po' sorpassato: la venerazione e il bacio della croce. Ma è un gesto eccezionale. Il rito prevede che si sveli lentamente la croce, a tre riprese, esclamando: «Ecco il legno della croce, al quale fu appeso Cristo, Salvatore del mondo». E il popolo risponde: «Venite, adoriamo».

Il motivo di questa triplice ripresa è chiaro. Non si può ad un tratto scoprire la scena del Crocifisso che la Chiesa proclama come la suprema rivelazione di Dio. E quando lentamente si svela la croce, guardando questa scena di sofferenza e di martirio con un atteggiamento di adorazione, possiamo in essa riconoscere il Salvatore. Vedere l'Onnipotente nella scena della debolezza, della fragilità, del fallimento, della sconfitta, è il miste-



ro dei Venerdì Santo al quale noi fedeli accediamo con l'adorazione.

La risposta «Venite, adoriamo» significa muoversi verso di lui e baciare. Il bacio di un uomo lo ha consegnato alla morte, ma appena è diventato l'oggetto della nostra violenza l'umanità è stata salvata, ha scoperto il vero volto di Dio, a cui può tornare per vivere, giacché vive solo colui che è con il Signore. Baciando Cristo, si baciano

tutte le ferite del mondo, tutte le ferite dell'umanità, quelle ricevute e quelle date, quelle che gli altri ci hanno inciso e quelle che abbiamo inciso noi. Anzi, baciando Cristo, baciando le nostre ferite, quelle ferite lasciateci dal nostro non essere stati amati.

Ma oggi, sperimentando che uno si è dato nelle nostre mani e che ha assunto su di sé il male del mondo, le nostre ferite sono amate. E in lui noi possiamo amare le nostre ferite trasfigurate. Questo bacio che la Chiesa ci invita a dare oggi è il bacio dello scambio della vita. Cristo sulla croce ha effuso la vita e noi, baciandolo, accogliamo il suo bacio, cioè il suo spirare amore che ci fa respirare, rivivere. Solo all'interno dell'amore di Dio si può partecipare alla sofferenza, alla croce di Cristo che, nello Spirito Santo, ci fa gustare la potenza della risurrezione e il senso salvifico del dolore (M. Rupnik)

Domenica di Pasqua

Surrexit Christus spes mea. Amen. Alleluia!

E' notte. Non una notte però maligna, senza strade, ma buona, ricolma della vicinanza di Dio, e la sua Parola ci conduce. La seguiamo, e ci guida alle origini della nostra esistenza. Abbiamo udito le profezie, che mostrano il cammino della salvezza attraverso la storia. La prima d'esse parla dei principio del mondo, quando Dio creò tutte le cose; la seconda dei principio della storia sacra, quando Abramo fu chiamato e stipulò il patto con lui e così via. Un evento segue l'altro, e noi vediamo la grande concatenazione fino a quella notte, di cui ha cantato *l'Exultet* la notte «veramente beata», in cui il Signore risorse dal-



la morte e dall'oscurità della tomba alla gloria della sua vita eterna. Non solo sentiamo d'essa, ma partecipiamo all'esperienza che la vive. A quest'ora essa è vicina; poiché quanto egli fece e quanto gli accadde, è azione divina destinata a entrare in modo sempre nuovo nell'esistenza cristiana, al momento della sacra celebrazione.

La stessa celebrazione ci porta a quel principio in cui e ora non è più consentito dire *noi*, ma io ciascuno deve dire con serietà e gioia: a quel principio in cui io sono scaturito a nuova vita dalla grazia creatrice di Dio, al battesimo. Quando lo si celebrò per me, la luce è sbocciata in me. Quella vita, che deve durare per tutta l'eternità, è iniziata in me.

Allora ho accolto la vita di Cristo nell'intimo del mio essere, nell'anima dell'anima mia. Ora assumo ciò che ne consegue: essere una persona che vive non solo quale uomo, ma come chi ha ricevuto il sigillo dei Signore (R. Guardini).

Il Cigno

novità!

MASSAGGI: con lettino ad acqua e luci
TRATTAMENTI CORPO: modellanti e tonificanti
TRUCCO SEMIPERMANENTE: giorno - sera - sposa
MANICURE PEDICURE: estetico e curativo
RICOSTRUZIONE UNGHIE
PRESSOTERAPIA - DEPILAZIONE - SAUNA

*estetica
e benessere*
tessera abbonamento trattamenti
con uno in omaggio



VIA BELTRAMELLI, 2/B - SABBIO DALMINE
Tel. 035.565651 - kettyzuc@alice.it - aperto anche il lunedì

NON ABBANDONERAI LA MIA VITA NEL SEPOLCRO

Lettura dell'icona: la discesa agli inferi

«Il Cristo è risorto dai morti, con la sua morte calpestando la morte e ai morti nei sepolcri donando la vita. Risorgendo dalla tomba, come aveva predetto, Gesù ci ha donato la vita eterna e la grande misericordia!». (G. Damasceno)

Purtroppo la nostra tradizione occidentale ha abbandonato questo tema e le immagini di Cristo che apre le porte di una grotta e fa uscire una fiumana di persone arrivano fino al medioevo col Beato Angelico.

Per indicare la realtà dei nostri progenitori esclusi dal contatto con Dio dopo il peccato originale, il simbolo è quello delle porte ben sbarbate con chiavistelli, chiavi, catene; ebbene, non solo vengono aperte dal Cristo, ma sono addirittura scardinate con un'esplosione di chiodi, cardini, catenelle, eccetera.

Non si tratta di una fessura da cui ci si infila a fatica, ma della Grazia che ci viene concessa con abbondanza nell'opera salvifica del Cristo, come un fiume in piena.

Al centro della scena sta il Signore Gesù glorioso che giunge negli Inferi, raffigurati come un abisso (si notino le montagne a destra ed a sinistra in alto): è vestito di uno splendido manto dorato, svolazzante, per rappresentare il dinamismo della discesa. Sulla sua aureola si legge "O ON" (colui che è) ed anche "IC XC" (le iniziali di Gesù Cristo), per affermare la sua doppia natura, umana e divina.

Gesù lo vediamo discendere per poi ascendere e portare con sé i prigionieri (cfr. Efesini 4, 8-10); egli appare come vincitore, come liberatore di tutti coloro che "stavano nelle tenebre e nell'ombra di morte": spesse volte è raffigurato mentre porta con sé la Croce come uno scettro, od uno stendardo.

Nell'icona della Discesa agli Inferi Adamo – spesso avvolto in un mantellone che lo rende maestoso, pieno e anche quasi pesante – è sempre inginocchiato e il Cristo che lo prende per mano dà proprio l'impressione di tirarlo su.

L'altra figura che accompagna la Discesa agli Inferi è quella di Eva; qualche volta Adamo ed Eva sono dalla stessa parte, però nella maggior parte delle icone si è imposta questa composizione simmetrica: Cristo al centro, Adamo ed Eva ai lati.

Eva è molto diversa da Adamo e mentre Adamo sembra quasi pesante Eva non lo è affatto. Del colore rosso del manto di Eva è facile comprendere il simbolo: Eva vuol dire madre dei viventi e quindi il rosso è il colore dell'energia che dà la vita, l'amore, la passione, la maternità. Subito dopo vediamo comparire fra i personaggi gli Unti, che attendevano questo momento della salvezza che Cristo risorto ha instaurato nell'Universo.

Giovanni Battista, il suo precursore, che anche



nell'Ade svolge come il compito di annunciatore: infatti ha sempre la mano protesa ad indicarlo.

Altri due personaggi che ritroviamo sempre incoronati sono Davide e suo figlio Salomone.

A questi si aggiungono altri che non hanno una ricorrenza fissa: più frequentemente c'è Abele, poi Mosè, poi Noè e dei profeti.

I profeti sono riconoscibili da uno strano berretto, chiamato berretto frigio, piccolino rosso con una fascia bianca che lo lega, e possono essere Daniele, Michea, ma essendo personaggi secondari nella rappresentazione, non hanno una necessità di identificazione.

Mosè è invece riconoscibile perché regge le tavole della Legge, Noè tiene una piccola barca in mano, Abele ha un bastone da pastore e spesso è vestito di pelliccia.

L'esperienza della contemplazione di un'icona, per i cristiani ortodossi è molto diversa da quella della sola emozione estetica che nasce dal guardare un quadro per un occidentale. Questa icona è come un sacramento che rende presente all'assemblea e le permette di celebrare il Mistero Pasquale di Cristo! E tutti i fedeli sanno di

poter entrare col Signore nella sua gloria; si sentono invitati alla sua festa. Tutti, primi ed ultimi, possono partecipare alla gioia per la vittoria sul male e sulla morte! Tutti di fronte a questa icona pasquale comprendono il significato delle antiche profezie: "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse" (Isaia 9,1). Tutti possono dire con le parole dell'apostolo: "Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!" (cfr. I Corinti 15, 55-57).

Per questo anche noi, contemplando questa icona possiamo pregare con le parole del Salmo 16: *"Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra".*



SETTIMANA SANTA 2017

- 09 APRILE** **DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**
SS. Messe alle ore 08.00 - 10.00 - 18.00
Alle ore 9.30 ritrovo presso la Chiesa di S. Giorgio: Benedizione delle palme e processione verso la Chiesa Parrocchiale per la S. Messa *Alcuni gruppi di ragazzi del catechismo con gli Scouts dopo la S. Messa recano l'ulivo benedetto nelle famiglie della parrocchia con gli auguri di Buona Pasqua.*
- 10 APRILE** **Lunedì della Settimana Santa** SS. Messe ore 8-17.30
17.00 Confessioni "Casa Accoglienza Anziani"
- 11 APRILE** **Martedì della Settimana Santa** SS. Messe ore 8-17.30
20.30 a Sabbio confessioni interparrocchiali per adolescenti e giovani
- 12 APRILE** **Mercoledì della Settimana Santa** SS. Messe ore 8-17.30
GIORNATA PENITENZIALE
15.00 e ore 20.30 preparazione comunitaria e confessioni
16.30 confessioni dei ragazzi delle elementari e medie.
- 13 APRILE** **GIOVEDÌ SANTO "NELLA CENA DEL SIGNORE"**
8.00 Ufficio delle letture e lodi del mattino
16.30 Nella Casa di Accoglienza Anziani: S. Messa nella Cena del Signore,
20.30 **S. Messa nella Cena del Signore, Rito della vestizione dei bambini della Prima Comunione, lavanda dei piedi, Adorazione Eucaristica** all'altare della reposizione - **Adorazione Eucaristica per tutta la notte**
23.30 Adorazione con i giovani e gli adolescenti nella chiesa parrocchiale di Mariano
- 14 APRILE** **VENERDÌ SANTO "NELLA PASSIONE DEL SIGNORE"**
08.00 Ufficio delle letture e lodi del mattino. A seguire tempo per le confessioni
09.00 Adorazione Eucaristica per adulti
10.00 Adorazione Eucaristica per i ragazzi delle medie
10.30 Adorazione Eucaristica per i ragazzi delle elementari
11.00 Adorazione Eucaristica per adolescenti e giovani
15.00 Liturgia del Venerdì santo: **Lettura della Passione, preghiera universale, Adorazione della Croce, Comunione Eucaristica**
16.30 Nella Casa di Accoglienza Anziani: Lettura del Vangelo della Passione, Preghiera universale e adorazione della Croce
20.30 Rappresentazione della Passione del Signore in Chiesa
- 15 APRILE** **SABATO SANTO**
08.00 Ufficio delle letture e lodi del mattino. A seguire tempo per le confessioni
09.00 Adorazione della Croce per adulti
10.00 Adorazione della Croce per i ragazzi delle medie
10.30 Adorazione della Croce per i ragazzi delle elementari
11.00 Adorazione della Croce per adolescenti e giovani
15.00 Presentazione delle uova pasquali che saranno deposte in chiesa e benedette nella Veglia Pasquale (non portiamo le uova di cioccolato). I ragazzi sono invitati a portare il cammino della Quaresima
21.30 Veglia Pasquale nella Notte Santa: **Liturgia della Luce, Liturgia della Parola, Liturgia dell'Acqua, Liturgia Eucaristica**
- 16 APRILE** **DOMENICA DI PASQUA "DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE"**
SS. Messe ore 08.00 - 10.00 - 18.00
16.30 S. Messa di Pasqua nella Casa Accoglienza Anziani

Tempo per le Confessioni

giovedì santo dalle 15.00 alle 19.00

venerdì santo dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00

sabato santo dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00

Triduo Pasquale

QUANDO NASCE UN BAMBINO

Paole e immagini per ricordare il Natale 2016

La nascita di un bambino comporta una vera e propria rivoluzione non solo nella vita della mamma, ma anche della coppia, nella casa, ed anche nel mondo vicino, nei parenti, nei nonni, negli amici.

La nascita di un bambino costringe a rivedere l'organizzazione generale della vita.

Tutto deve essere rivoluzionato. Ma non per forza, non perché qualcuno lo ordina. La rivoluzione è per amore. Quando nasce un bambino tutto cambia per amore.

C'è una lunga serie di piccole o grandi modifiche, che hanno l'obiettivo di rendere più accogliente e confortevole la vita del neonato.

Tutto avviene in un clima di grande gioia e di entusiasmo incontenibile.

Poi ci sono i regalini, i corredini, le foto, i video, le pappette, il ciucio, i pannolini...

Poi inizia la caccia agli indizi per capire a chi assomiglia. Ogni bambino che nasce è un re. Tutto, ma proprio tutto, ruota intorno al pezzo di cielo caduto sulla terra.

Quando nasce un bambino è il segno che Dio non si è ancora stancato dell'umanità. La vita vince nonostante tutto.

Così è stata la nostra nascita, pochi o tanti anni fa.

Così è la nascita di ogni nuova creatura.

Noi, ciascuno di noi, ha avuto il potere di rivoluzionare il mondo e di costringere i nostri a cambiare, anche se non siamo figli unici o siamo il terzo, quarto, quinto figlio...

Quando siamo nati siamo stati il centro intorno al quale tutto ruotava. Ed hanno subito trovato un posto dove metterci. Il posto più bello possibile, il centro. E non c'è mancato nulla, per quanto è stato possibile, per farci stare bene.

Ogni bambino che nasce così dovrebbe essere accolto. Ma sappiamo che così non è.

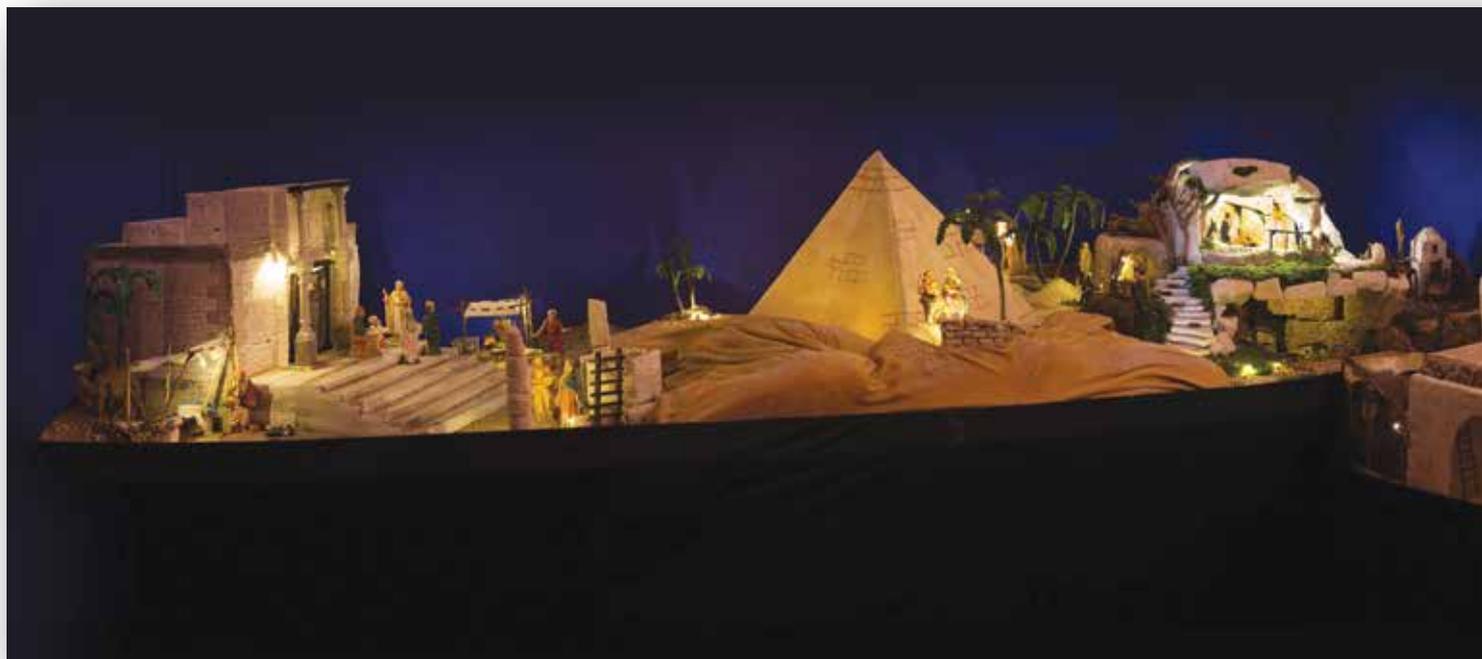
Non è così la nascita di tanti bambini.

Non è stata così la nascita di Gesù.

- non c'era un posto dove collocarlo
- nessuno si è preoccupato di cambiare nulla
- addirittura si addensano intorno a lui molti segni di rifiuto e di morte

Una nascita così povera e così apparentemente insignificante.

L'evangelista si preoccupa di farci sapere che è avvenuta in un momento storico preciso ed in un luogo ben definito. Ma al momento nessuno aveva colto la straordinaria portata di questa nascita. Pochissimi l'avevano colta, ma solo



grazie alle indicazioni eccezionali che venivano dall'alto: canti armonici di angeli nel cielo, la luce potenziata di stelle anomale, sogni divini... Per il resto, ci annuncia il Vangelo, gran tanta normalità.

Sembrerebbe che Dio, assumendo il volto umano di Gesù non abbia voluto darci fastidio, anzi. Questo è il mistero dell'amore di Dio. Ed è il mistero di ogni nostro amore.

Il nostro Dio che si fa uomo è simile a quel re che voleva sposare una ragazza poverissima e di umili origini e, per non umiliarla in alcun modo, si fece povero come lei, divenendo anch'egli un servo e coronando così il suo sogno d'amore.

Noi oggi celebriamo il momento in cui Dio corona il suo sogno di sposare l'umanità.

Celebriamo la sua scelta di assumere la nostra umanità per stare con noi fino in fondo.

A noi rimane una domanda: **dove possiamo collocare il bambino che nasce?**

La nostra vita è talmente piena di cianfrusaglie che ci risulta difficile trovare un posto dignitoso per questo bambino.

Bisognerebbe rivoluzionare tutto. Bisognerebbe riordinare, ripulire, buttar via, spostare, dare delle priorità.

Se no finisce che questo bambino lo mettiamo in un angolo, in un cassetto, su uno scaffale. Non al centro.

Ma bisognerebbe rivoluzionare tutto, non perché qualcuno ce lo dice, non perché dobbiamo farlo, ma perché la nascita di questo bambino ci fa trasalire di gioia ed è un'esigenza intima quella di collocarlo al centro.

E se la nascita di un bambino non ci fa trasalire di gioia, allora siamo messi un po' male.

E soprattutto vogliamo che questo bambino cresca e lo seguiremo crescere. E ascolteremo attentamente le sue parole e proveremo ad imitarne i gesti. Si lo lasceremo crescere perché accogliendolo impareremo a comprendere che Lui è il volto umano di Dio. Il Dio con noi.

Auguri dunque a tutti voi perché la nascita del bambino vi porti a trovargli un posto caldo dove collocarlo. Al centro del vostro cuore. *(Dall'omelia di natale 2016)*







LA FESTA PATRONALE DI SAN GIUSEPPE

Diversi appuntamenti hanno concorso ad onorare la straordinaria figura di san Giuseppe

TEATRO PER RIDERE E NON SOLO

Uno dei temi della festa patronale di san Giuseppe è senz'altro quello della paternità. Abbiamo voluto veicolare questo tema attraverso due spettacoli teatrali con l'attore professionista Enzo Valeri Paruta. In molte persone hanno partecipato, divertendosi e lasciandosi commuovere, alle due serate nel cinema dell'oratorio.

Il primo spettacolo, intitolato "Vitanuova" ha ripercorso i sentimenti di un uomo che diventa padre: *Cos'è un padre durante i nove mesi di gravidanza? Uno spettacolo comico di vita vissuta da un padre nei nove mesi di attesa. Una donna è madre da quando salta il ciclo. Il corpo non inganna. I mutamenti arrivano repentini all'acceleratore... Ma un uomo, quando diventa padre.. davvero? Il tempo si dilata. una tempesta di pensieri.. Chi sono? Uno spettatore? Un testimone.. un gregario.. un aiutante... un massaggiatore.. un bancomat...?*

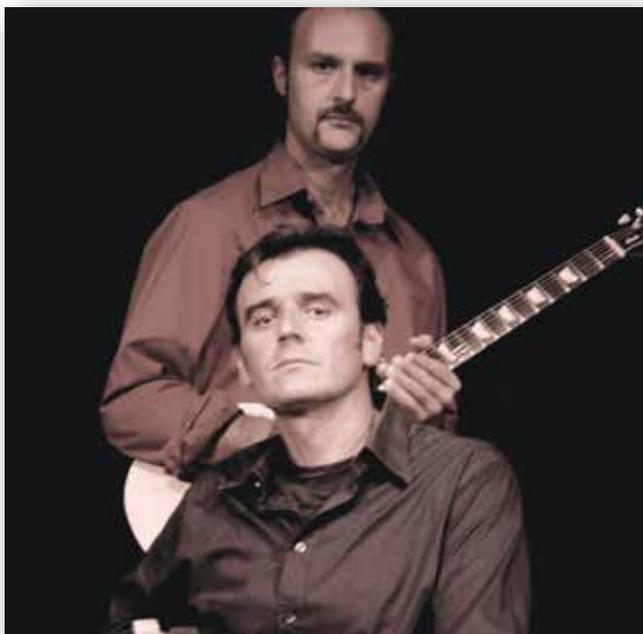
Un racconto comico e poetico di vita vissuta di quei nove mesi di attesa, di travaglio interiore, di forte responsabilità, di accenni di fuga... Una resa di quell'adolescenza che si perpetua negli anni.. Una resa bellissima che finalmente si accetta nel nome di un figlio



voluti... certi di vedere in quel volto la propria eternità. In scena un attore e un musicista. Il primo, narratore senza falsi pudori, si concede al pubblico nelle sue fragilità di uomo e di padre con leggerezza ed autoironia, dando la possibilità di rivivere... o immaginare quei momenti in una sorta di rito collettivo. Il secondo, alla chitarra, lo segue, lo incalza, lo tranquillizza.. e il ritmo della musica si trasforma in quel lungo, intenso batticuore che solo l'amore ci regala.

Il secondo spettacolo, "Cinque", racconta la vicenda trafficata di un padre alle prese con la famiglia: essere in cinque. Il caos *primordiale. Lavatrici e asciugatrici, il basket, il rugby, le bambole e il tutù. Uno spettacolo comico di quotidiane acrobazie familiari.*

Essere in cinque. Non più uno. Non due. Tre. Cinque. Cinque vite guerriere. Cinque vite a dividere e a condividere. Il caos primordiale. Casa caserma. Vociare di mercanti, zuffe e pianti inconsolabili. Lavatrici e asciugatrici in centrifuga perenne. Il basket, il rugby ma adesso anche le bambole e il tutù. Fucsia. Ognuno ha il suo spazio, almeno un pochino, un desiderio da esaudire. "Guardami, guardami", "Guardala, guardalo, un attimo almeno" "E guardiamoci anche noi che altrimenti ci perdiamo". "Metter su famiglia. Ecco cos'era quel battito al petto. Io e te e loro



tre. E loro tre chi sono? Un insieme di noi due. E anche altro. Molto altro. Devo insegnar loro. Devo essere d'esempio. Devo educare. Loro e prima me stesso. Sì, tirar fuori il meglio di me. Il meglio di me. Ma cos'è?"

Dopo i nove mesi di gravidanza c'è una vita davanti da inventarsi. Perché essere padre è complicato e straordinario. Perché mette in crisi tutti i giorni. Perché i manuali non servono a niente e aver il sesto senso non basta, ci vuole il settimo e pure l'ottavo. Perché sei padre e sei il papà, due figure ben distinte ed entrambe necessarie. Perché il perché si mette al mondo un figlio, anzi tre, generano altri perché e la ricerca delle risposte diventa la nostra vita. Sempre pronti a ridere di noi con estrema tenerezza.

L'originalità del copione e la bravura dell'attore hanno permesso di gustare due serate veramente speciali, confermate da numerosi commenti positivi dei partecipanti.

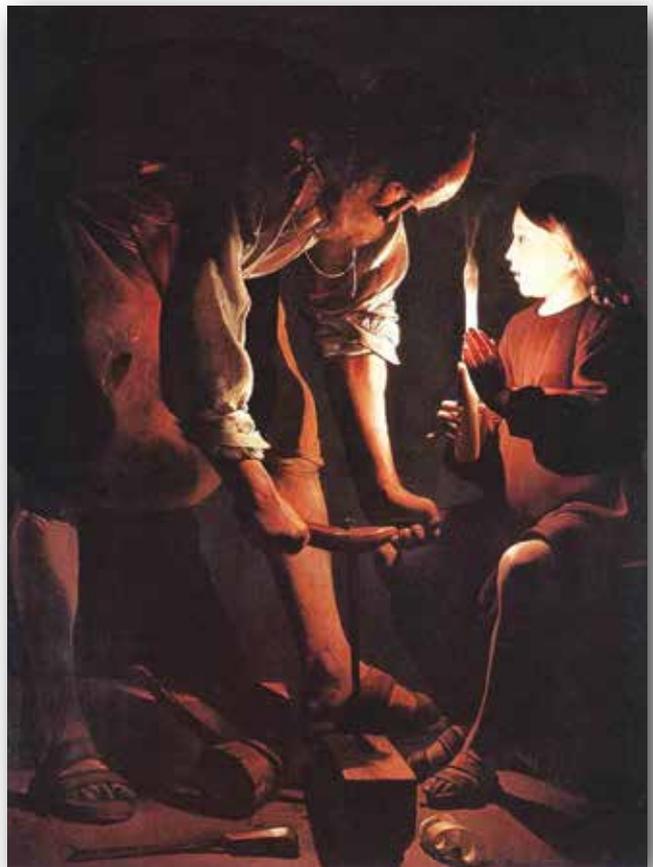
"SAN GIUSEPPE IL FALEGNAME"

Il capolavoro di Georges de La Tour (14 marzo 1593 - Lunéville, 30 gennaio 1652) ha accompagnato la catechesi proposta agli adulti. Oggi, Georges de La Tour è uno dei pittori francesi più celebri e amati dal pubblico, benché i suoi dipinti siano entrati a far parte delle collezioni del Louvre solo nel corso del Novecento.

La potenza del linguaggio di La Tour, soprattutto nel secondo ciclo della sua vita, si sprigiona da un attento studio **della luce e delle ombre**: una caratteristica che lo ha accreditato come un continuatore del Caravaggio ma che conferma doti e originalità.

C'è un misto di dolcezza e amarezza dentro il racconto "fotografato" da De La Tour.

La dolcezza di un padre che trasmette al figlio



la passione per il suo lavoro, perché una volta era naturale che il figlio prendesse in eredità dal padre la bottega e proseguisse con lo stesso tipo di artigianato. E' dolce anche lo sguardo di Gesù verso suo padre quasi che volesse prendere il suo posto e dargli quella soddisfazione che ogni genitore si aspetta dal figlio.

A tutto questo fa da contraltare l'amarezza negli occhi abbassati, quasi rivolti al lavoro, ma che non hanno il coraggio di incrociarsi con quelli di Gesù, di San Giuseppe, preludio di quello che sarà. Trasmettono amarezza le vecchie mani, che con forza, girano il trapano a mano che sta formando il foro sull'asse, quel legno, che nella simbologia prefigura la crocifissione.

Giuseppe è l'uomo del silenzio, tutto teso ad ascoltare la voce del Padre.

Gesù è incantato nell'ammirare, come in un'apparizione, il miracolo di quest'uomo buono, giusto e ubbidiente.

SAN GIUSEPPE, SPOSO DI MARIA

La messa concelebrata dai sacerdoti nativi di Dalmine, è stata presieduta da don Andrea Pedretti, che ha proposto la meditazione.

Giuseppe è un uomo, un padre di cui si parla poco nella Scrittura, eppure credo che quel poco





che ci viene regalato sia sufficiente per tracciare con chiarezza il percorso che egli compie nella sua vita.

Giuseppe è l'uomo dell'ACCOGLIENZA e dell'ASCOLTO.

Quanto è difficile saper accogliere nel nostro mondo moderno. L'accoglienza è un atteggiamento da cui spesso diffidiamo. Accogliere significa anzitutto mettersi in ascolto, un ascolto attento e silenzioso, rispettoso nei confronti di chi hai di fronte. E Giuseppe è capace di accogliere nella sua vita il dono grande di un Dio che gli chiede di far crescere e educare suo Figlio; lo fa con fatica ma allo stesso tempo con quella fiducia di chi sa che Dio non lo abbandonerà.

Ecco cosa significa per noi oggi essere uomini e donne dell'accoglienza: fidarci di una Parola che ci è donata, sapendo che solo essa ci può condurre lungo il cammino della vita.

Giuseppe è l'uomo dell'OBEDIENZA.

Una parola e un atteggiamento che abbiamo cancellato dal nostro vocabolario. Obbedire è sinonimo, oggi più che mai, di debolezza. "Se vuoi essere qualcuno fai di testa tua" ci sentiamo spesso dire. Anche noi preti facciamo fatica a vivere l'obbedienza come un valore, parliamo più spesso di *obbedienza ragionata*, cioè siamo disposti ad obbedire purchè si tenga presente ciò che io voglio. L'obbedienza, quella di Giuseppe, è riconoscere che Dio non può volere il male dell'uomo, anzi, Dio vuole solo il bene per l'uomo e quindi obbedire a Lui significa obbedire al Bene, significa desiderare il bene sopra ogni cosa. Il bambino obbedisce alla mamma nel

momento in cui riconosce nella mamma la sua stessa vita, colei che mai lo tradirà e che sempre lo porterà al bene!

Giuseppe è l'uomo GIUSTO.

Il Vangelo utilizza questa bellissima espressione: *Giuseppe, che era giusto...*

Cosa significa per noi ricercare la giustizia? Ho l'impressione che abbiamo confuso la giustizia con quella sociale o, tutt'al più, con la giustizia di fronte ai soprusi violenti che avvengono intorno a noi. La giustizia non è solamente la ricerca spasmodica di un colpevole. Ricercare la giustizia vuol dire riconoscere che per ciascuno c'è un'opportunità nella vita o, meglio ancora, riconoscere tutti i benefici che mi sono stati regalati nella vita e coinvolgere le persone che mi circondano nel bene che non mi sono meritato ma mi è stato donato. Giuseppe, uomo giusto, non trattiene tutto per sé, bensì lo condivide.

Con molta semplicità ho cercato di leggere la figura di san Giuseppe, patrono della nostra parrocchia, alla luce di questi tre atteggiamenti, senza la pretesa di essere esaustivo, ma nella certezza che ciascuno di noi può aspirare a diventare, come Giuseppe, accogliente, obbediente e giusto. Il Signore ci doni la grazia di vivere tutto ciò nella nostra vita quotidiana.

GOCCIA DOPO GOCCIA

Per il secondo anno consecutivo abbiamo avuto la gioia di ospitare i ragazzi del coro "Goccia dopo Goccia" che hanno animato la Messa prefestiva ed hanno intrattenuto l'assemblea anche dopo la Messa. Il coro nasce da un'idea del maestro Pietro Vigani all'interno delle esperienze che si svolgono presso l'Accademia Centro Stu-





di Musicali di Bergamo. Il coro ha iniziato il suo cammino a gennaio del 2010.

Diretto dai Maestri Pietro Vigani e Gianpietro Bocchi, il coro si è esibito in diversi concerti in provincia di Bergamo ed in diverse località italiane.

La presenza del Coro è stata resa possibile grazie alla collaborazione dell'associazione "N.O.I. diversamente insieme" che da alcuni anni propone di promuovere, sostenere e diffondere iniziative di solidarietà per sviluppare la cultura dell'inclusività.

Grazie di cuore a tutti i meravigliosi coristi che con il loro canto hanno fatto brillare i nostri occhi e riempito i cuori di grande emozione.

CON SAN GIUSEPPE RIPARTIAMO DAL CUORE

Sabato 18 marzo all'interno delle celebrazioni per S. Giuseppe, patrono della nostra comunità civile e religiosa, si è tenuta la prima edizione della CENA del CUORE.



L'idea di organizzare questo piacevole momento conviviale è la manifestazione del percorso di discernimento del gruppo Caritas seguito alla presa visione dei dati forniti dal CPA (Centro di Primo Ascolto) sullo spaccato dei bisogni della nostra parrocchia...quegli stessi dati condivisi con la comunità intera durante le celebrazioni della giornata della carità dello scorso novembre.

Il report fornito dal CPA non poteva lasciarci indifferenti...oltre alla richiesta di generi alimentari, tra i bisogni prevalenti emerge con rilevanza la necessità di saldare le utenze domestiche, pratica comune per qualsiasi famiglia, ma non più scontata e garantibile da chi ha perso il lavoro. Eh sì, la crisi economico/lavorativa sta colpendo anche il nostro territorio. Come cittadini e ancor più come cristiani non possiamo non lasciarci

scuotere e perdere l'occasione per esercitare e promuovere esperienze di prossimità e condivisione, occasione preziosa per coltivare lo stile che ci deve contraddistinguere, uno stile che educa e plasma la fede.

Preso atto dei bisogni emergenti abbiamo così pensato di organizzare una cena per raccogliere fondi da trasformare in voucher lavorativi che, seppur in esigua misura, possano dare un poco di sollievo a chi sta vivendo queste fatiche economico/lavorative.

Una cena per raccogliere fondi per il lavoro... quale migliore occasione allora della festività di San Giuseppe, nostro patrono, uomo giusto, fedele, dedito al lavoro?!

Si è così realizzata una festa speciale per tutti i nostri papà.

Ecco come ha preso vita questo ambizioso progetto che ha avuto buona riuscita grazie alla collaborazione di numerose persone: il nostro Parroco che costantemente ci ha spronati e sostenuti, gli addetti alla cucina che hanno realizzato le appetitose portate della cena, e ci hanno aiutati a preparare deliziosi biscottini da donare a tutti i papà presenti, le mamme, le nonne, le amiche che hanno offerto le torte, i numerosi e generosi partecipanti. Che dire?

Quello che noi abbiamo promosso è solo un piccolo segno che si iscrive nella sfera della CARITÀ che a differenza della giustizia sociale (che lasciamo ai governanti) dice la voglia di *amare* qualcuno, ecco perché CENA del CUORE...

Il nostro auspicio è che questo evento possa diventare tradizione da legare annualmente alle celebrazioni del patrono. L'entusiasmo con cui

l'abbiamo promosso e la gioia della buona riuscita, associati alla positività che ci è stata restituita dai partecipanti ci stanno già rimettendo al lavoro...vi sorprenderemo al rientro dalle vacanze estive con una proposta davvero singolare, ma speriamo altrettanto piacevole.

Ancora un grazie di cuore a tutti e...ricordate... il gruppo Caritas è sempre aperto ad accogliere nuove collaborazioni.

I membri della Caritas parrocchiale

LA FOTO DEL MIO PAPÀ

Nel giorno particolare della festa del papà che giustamente è stata posta nella Festa di san Giuseppe, i ragazzi del catechismo hanno voluto fare loro un regalo. Hanno portato una foto del proprio padre e l'hanno collocata vicino al grande disegno di Giuseppe. È come se avessero voluto dire: il dono più grande che ti posso fare, papà, è di portarti vicino a colui che ti può aiutare ad essere un bravo padre, come lo fu lui per Gesù.

Così la sagoma di San Giuseppe si è circondata dei volti dei tanti papà della nostra comunità. Ovviamente ciò che più ha colpito è stata la fierezza dei figli nel portare la foto ed il desiderio di fare in modo che tutti potessero vedere il "trofeo" che avevano tra le mani.

Per ogni figlio il volto del padre rappresenta il punto di riferimento certo per il cammino della propria vita. Così ci fa pensare l'aneddoto che dice che un padre disse al proprio figlio: "Attento a dove metti i piedi"... Il figlio gli rispose: "Attento a dove li metti tu! Ricorda che io seguo i tuoi passi".



LE FAMIGLIE DEGLI ADOLESCENTI

Gli adolescenti, accompagnati dai loro animatori, hanno voluto condividere con le loro famiglie la Festa patronale di san Giuseppe. Durante la Messa sono stati rivolti tre auguri ai papà.

Siate uomini affidabili. Dio ha scelto Giuseppe come custode dei suoi tesori: il Figlio e la Madre. Così affida ad ogni padre una famiglia, la moglie e i figli. Essere custodi significa sperimentare la fiducia del Signore per la vita di coloro che ci affida. San Giuseppe ha assolto con passione questo incarico, mostrando di essere uomo affidabile.

Siate trasparenza della paternità di Dio. La grande responsabilità di un padre consiste nel trasmettere al figlio il grande mistero di Dio Padre. Nel loro libro "La trappola del padre buono" gli autori M. Zattoni e G. Gillini scrivono: "L'uomo Gesù, è diventato grande accanto a un altro "calco" del "Padre buono", il semplice Giuseppe. Certamente lui per primo ha imparato a chiamare papà. Certamente l'ha guardato con ammirazione, con fiducia, da lui ha preso sicurezza e protezione, oltre che gli insegnamenti per guadagnarsi da vivere. È proprio questo semplice uomo che introduce il figlio al mistero della paternità. È questo papà che lo ha messo in contatto con l'autorità del Padre buono, facendogli respirare l'aria di mistero, accettato, condiviso, buono, datore di senso.

Anche Gesù prenderà con sé i suoi fino a formarsi un popolo di coloro che chiamano Dio Abbà. E Gesù che percorrerà tutte le strade di Israele ad annunciare il Padre buono, da questo padre terreno ha imparato che la paternità ha un aspetto itinerante, non può fermarsi mai".

Infine il terzo augurio: **chi semina gioisca insieme a chi miete.** Il versetto è tratto dal vangelo della Samaritana ed è una bella espressione del desiderio di assaporare la gioia della comunione tra i genitori, chiamati a seminare e i figli che raccolgono.

Al termine della Messa i genitori hanno sfidato i figli in una serie di giochi di abilità preparati dagli animatori. Alla fine hanno vinto i genitori, ma la partita è stata portata a casa da tutti per l'ottimo clima di divertimento e di collaborazione che si è creato e si è protratto nella cena condivisa.



IL TERRITORIO E LA CHIESA

Prosegue la riflessione tesa a condividere e maturare assieme l'importante proposta che il Vescovo fa a tutta la diocesi della riforma dei vicariati.

Dopo aver aperto una importante riflessione di verifica sul l'attuale forma di vicariato sia nei suoi principi ispiratori che poi nel suo reale sviluppo nelle nostre parrocchie e territori, ci affacciamo ora introducendo alcuni contenuti su quello che vorrebbe essere il nuovo vicariato.

Come sfondo teniamo le quattro finalità pastorali indicate dalla lettera circolare del Vescovo:

- Promuovere e alimentare il rapporto con il "territorio" assumendo come riferimento i cinque ambiti indicati dal Convegno ecclesiale di Verona, amore e relazioni, lavoro e festa, fragilità umane, tradizione ed educazione, cittadinanza e politica.
- Suscitare e riconoscere la corresponsabilità dei laici a partire dalle loro competenze negli ambiti ricordati.
- Sostenere una formazione qualificata degli operatori pastorali.
- Delineare alcune forme di intesa pastorale nell'ambito del Vicariato.

Proviamo dunque ad evidenziare cosa intendiamo parlando di territorio.

Come ci ricorda il sinodo diocesano, la territorialità fa parte dell'identità e della vita della parrocchia e costituisce l'elemento proprio con il quale la parrocchia si presenta come luogo di vita cristiana per tutti i fedeli e ambito di pastorale ordinaria. Il legame territoriale è dato dai confini geografici e soprattutto dall'ambiente sociale e culturale dove la gente vive i momenti principali della sua esistenza: la famiglia, il lavoro, il tempo libero e le strutture istituzionali.

Così mantenendo costruttive relazioni, parrocchia e territorio, attuano un mutuo scambio di beni. Se il "territorio" è il luogo dove si designano i modi in cui l'uomo di oggi desidera, soffre, lotta, sogna, ama e spera, dobbiamo riconoscere, in conformità alla logica dell'Incarnazione, allora è proprio in connessione con esso che la parrocchia può vedere i segni del Regno che viene, i cammini della sua conversione e i semi del Verbo, perché esso è luogo dove Dio parla, prima ancora che la Chiesa prenda parola; dove lo Spirito Santo opera in continuità e dove il Risorto lascia i segni della sua presenza.

In linea con tutto questo dunque possiamo e vogliamo intendere Il territorio anzitutto come il luogo dell'UMANITÀ. È il luogo dei cammini di vita, dei vissuti, dei volti, delle storie di vita spesso segnate, intrise di precarietà di ogni tipo, di cumulatività, di separatezza, isolamento e solitudine. Possiamo dire è il luogo della gente, dell'abitare e del vivere delle 'grandi folle'.

Il territorio inoltre è il luogo del Regno di Dio, del RIVELARSI di Dio, che entra nella storia, che si fa condivisione assumendo la condizione umana, per umanizzare tutta l'umanità.

E' nella storia quotidiana che si realizza l'incontro tra l'umanità e la grazia che salva. Per questo motivo che sta alla base della nostra fede, il territorio è il luogo del CAMMINO della Chiesa a servizio del Regno di Dio, che educa donando amore, misericordia e giustizia.

Il territorio, infine, è il luogo della CITTADINANZA, della ministerialità diffusa. È il luogo del bene comune, dell'essere 'cittadini credenti', delle scelte politiche, delle progettualità e delle azioni sociali, dell'intervento, delle opere, dei fatti, della pedagogia dei fatti, dell'educare attraverso i fatti. Fatti e opere che non solo rispondano ai bisogni delle persone ma che soprattutto diano anima ai territori ed alle parrocchie, facendo crescere la cultura della giustizia, della carità e della misericordia. Riconoscendo dunque il tanto che già c'è, manteniamo alta la tensione per una Chiesa che sia PER – NEL – CON- DEL il territorio, nel Regno di Dio.





- Una Chiesa 'PER' il territorio, dice e racconta di una Chiesa che esclude ogni forma di colonizzazione, di manipolazione, di possessività nei confronti delle persone.
- Una Chiesa 'NEL' territorio dice e racconta di una Chiesa che porta a realizzare una presenza 'spregiudicata': cioè senza pregiudizi culturali, razziali, sociali, religiosi nei confronti di qualsiasi donna e uomo.
- La Chiesa è CON il territorio, con il Regno di Dio. Cioè la Chiesa è con l'uomo. L'umano, qualunque volto, storia, nome abbia, 'abita' la chiesa, perché essa si fa soggetto che sta dalla sua parte: lo accoglie, lo difende, lo promuove, lo esalta.
- La Chiesa è DEL territorio, del Regno di Dio. Cioè è la Chiesa dell'uomo.
- Una Chiesa 'DEL' territorio dice di una Chiesa che cammina con la storia, che si 'confonde' dentro l'umanità dei nostri tempi; che ha parole umane per dire e per dirsi, pur sapendo che le parole non esauriscono mai la Parola; che abitare la terra, una terra, non fa dimenticare, anzi annuncia sempre la 'terra promessa'.

Queste indicazioni sono di grande stimolo per una verifica della nostra attuale impostazione e pratica pastorale ma soprattutto di grande slancio per provare a sognare di continuare ad essere segno visibile della cura che Dio pone attraverso coloro che tentano di essere suoi discepoli, verso la vita di ogni persona.

LA PROSPETTIVA DEI "CINQUE AMBITI"

Una parte importante della riforma riguarda la proposta di riorganizzazione della pastorale a partire dai cinque ambiti di Verona. Per chi ha avuto modo di parteciparvi più da vicino, anche nel lavoro svolto riguardo alla visita vicariale del Vescovo sul tema della carità, già si erano usati questi aspetti come criteri di lettura della realtà delle nostre parrocchie.

Il riferimento è al documento finale del Conve-

gno Ecclesiale di Verona: "Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì di Dio all'uomo".

La scelta degli ambiti esistenziali come luoghi di esercizio della testimonianza conferma che non è possibile dire la novità che proclamiamo in Gesù risorto, se non dentro le forme culturali dell'esperienza umana, che costituiscono la trama di fondo delle esperienze di prossimità; si tratta di una pastorale che converge sull'unità della persona ed è capace di rinnovarsi nel segno della speranza integrale, dell'attenzione alla vita, dell'unità tra le diverse vocazioni, le molteplici soggettività ecclesiali, le dimensioni fondamentali dell'esperienza cristiana.

Si tratta di cinque concreti aspetti del "sì" di Dio all'uomo, del significato che il Vangelo indica per ogni momento dell'esistenza. Proviamo a riprenderli sinteticamente.

Vita affettiva – Comunicare il Vangelo dell'amore nella e attraverso l'esperienza umana degli affetti chiede di mostrare il volto materno della Chiesa, accompagnando la vita delle persone con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore, reagendo al diffuso "analfabetismo affettivo" con percorsi formativi adeguati e una vita familiare ed ecclesiale fondata su relazioni profonde e curate.

Ciò richiede un'attenzione pastorale privilegiata per la sua formazione umana e spirituale, insieme al rispetto dei suoi tempi e delle sue esigenze. Siamo chiamati a rendere le comunità cristiane maggiormente capaci di curare le ferite dei figli più deboli, dei diversamente abili, delle famiglie disgregate e di quelle forzatamente separate a causa dell'emigrazione, prendendoci cura con tenerezza di ogni fragilità e nel contempo orientando i passi dell'uomo. Non chiudendo questa dimensione solo alla vita della famiglia aggiungiamo che gli affetti innervano di sé ogni condizione umana e danno sapore amicale e spirituale

a ogni relazione ecclesiale e sociale. Educare ad amare è parte integrante di ogni percorso formativo, per ogni vocazione di vita e di servizio.

Lavoro e festa – Il rapporto con il tempo, in cui si esplica l'attività del lavoro dell'uomo e il suo riposo, pone forti provocazioni al credente, condizionato dai vorticosi cambiamenti sociali e tentato da nuove forme di idolatria. Occorre pertanto chiedere che l'organizzazione del lavoro sia attenta ai tempi della famiglia e accompagnare le persone nelle fatiche quotidiane, consapevoli delle sfide che derivano dalla precarietà del lavoro, soprattutto giovanile, dalla disoccupazione, dalla difficoltà del reinserimento lavorativo in età adulta, dallo sfruttamento della manodopera dei minori, delle donne, degli immigrati. Anche se cambiano le modalità in cui si esprime il lavoro, non deve venir meno il rispetto dei diritti inalienabili del lavoratore.

Altrettanto urgente è il rinnovamento, secondo la prospettiva cristiana, del rapporto tra lavoro e festa: non è soltanto il lavoro a trovare compimento nella festa come occasione di riposo, ma è soprattutto la festa, evento della gratuità e del dono, a "risuscitare" il lavoro a servizio dell'edificazione della comunità.

Fragilità umana – In un'epoca che coltiva il mito dell'efficienza fisica e di una libertà svincolata da ogni limite, le molteplici espressioni della fragilità umana sono spesso nascoste ma nient'affatto superate. Il loro riconoscimento è il punto di partenza per una Chiesa consapevole di avere una parola di senso e di speranza per ogni persona che vive la debolezza delle diverse forme di sofferenza, della precarietà, del limite, della povertà relazionale. All'annuncio evangelico si accompagna l'opera dei credenti, impegnati ad adattare i percorsi educativi, a potenziare la cooperazione e la solidarietà, a diffondere una cultura e una prassi di accoglienza della vita, a denunciare le ingiustizie sociali, a curare la formazione del volontariato.

Tradizione – Nella trasmissione del proprio patrimonio spirituale e culturale ogni generazione si misura con un compito di straordinaria importanza e delicatezza, che costituisce un vero e proprio esercizio di speranza. Il diffuso clima di sfiducia nei confronti dell'educazione rende ancor più necessaria e preziosa l'opera formativa che la comunità cristiana deve svolgere in tutte le sedi, ricorrendo in particolare alle scuole e alle istituzioni universitarie.

In modo del tutto particolare, poi, la parrocchia costituisce una palestra di educazione permanente alla fede e alla comunione, e perciò anche un ambito di confronto, assimilazione e trasformazione di linguaggi e comportamenti, in cui un ruolo decisivo va riconosciuto agli itinerari catechistici.

Cittadinanza – Il bisogno di una formazione integrale e permanente appare urgente anche per dare contenuto e qualità al complesso esercizio della testimonianza nella sfera sociale e politica. Se oggi, sempre di più, il tessuto della convivenza civile mostra segni di lacerazione, ai credenti, si chiede di contribuire allo sviluppo di un ethos condiviso, sia con la doverosa enunciazione dei principi, sia esprimendo nei fatti un approccio alla realtà sociale ispirato alla speranza cristiana.

L'attuale impostazione pastorale, centrata prevalentemente sui tre compiti fondamentali della Chiesa (l'annuncio del Vangelo, la liturgia e la testimonianza della carità), pur essendo teologicamente fondata, non di rado può apparire troppo settoriale e non è sempre in grado di cogliere in maniera efficace le domande profonde delle persone: soprattutto quella di unità, accentuata dalla frammentazione del contesto culturale.

Mettere la persona al centro costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento, che può colpire le nostre comunità.

Ciò significa anche chiedere alle nostre strutture ecclesiali di ripensarsi in vista di un maggiore coordinamento, in modo da far emergere le radici profonde della vita ecclesiale, lo stile evangelico, le ragioni dell'impegno nel territorio, cioè gli atteggiamenti e le scelte che pongono la Chiesa a servizio della speranza di ogni uomo.

Non si tratta semplicemente di attuare "un'operazione di pura ingegneria ecclesiastica" ma piuttosto di costruire un "disegno complessivo", richiesto dal ripensamento missionario in atto nelle nostre comunità. A questo riguardo diventa essenziale "accelerare l'ora dei laici", rilanciandone l'impegno ecclesiale e secolare, senza il quale il fermento del Vangelo non può giungere nei contesti della vita quotidiana.

Riconoscere l'originale valore della vocazione laicale significa, all'interno di prassi di corresponsabilità, rendere i laici protagonisti di un discernimento attento e coraggioso, capace di valutazioni e di iniziativa nella realtà che vivono, impegno non meno rilevante di quello rivolto all'azione più strettamente pastorale.



CENTRO DI PRIMO ASCOLTO

SIATE "SENTINELLE"

Alcune delle famiglie che stanno arrivando al centro, sono con l'acqua alla "gola".
Cosa significa?

Hanno aspettato a chiedere aiuto e così adesso si trovano in difficoltà enormi, taglio del riscaldamento e luce, sfratti, indebitamenti con parenti, amici, finanziarie.

Aiutarli diventa veramente difficile, perché i debiti che hanno sono alti e non hanno la possibilità di poter accedere a bandi regionali, statali o altro.

Cosa Vi Chiediamo?

Che possiate essere delle "Sentinelle" per poter vedere quando qualcuno ha i "piedi" nell'acqua, in modo di affiancarli e suggerirgli di farsi aiutare prima che tutto diventi più difficile.

Se tutti noi potessimo avere questo sguardo di "Misericordia", ci accorgeremmo del nostro parente, amico, conoscente che versa in difficoltà e potremmo aiutarlo per farlo rialzare prima che sprofondi sempre di più.

Chiusura anno 2016

Il bilancio del 2016 ha visto un'entrata per € 17.534,31= così suddivise:

<input type="checkbox"/> Offerte privati	€	257,00
<input type="checkbox"/> Contributi dalle Parrocchie	€	15.035,00
<input type="checkbox"/> Proventi di iniziative proprie	€	615,36
<input type="checkbox"/> Contributi di Enti pubblici	€	776,90
<input type="checkbox"/> Altro (Contributo Seniores Tenaris)	€	850,00

E Uscite per 5.565,84= così suddivise

<input type="checkbox"/> Pagamento bollette e prestito della speranza	€	335,09
<input type="checkbox"/> Spese di gestione CPAC	€	2192,42
<input type="checkbox"/> Spese alimentari	€	987,93
<input type="checkbox"/> Altro (contributi fondo famiglia e lavoro anticipati)	€	2050,40

Totale persone ascoltate nel 2016

- **Ringraziamo il panificio Ongis di Brembo** che ci consegna il pane da inserire nella borsa alimentare per le famiglie e anche alimenti come biscotti, latte ecc ...
- **Ringraziamo le insegnanti, i bambini e le famiglie della Scuola Collodi** che per Natale hanno fatto una raccolta di giochi in scatola, giocattoli e materiale scolastico da donare ai bambini delle famiglie seguite dal centro. Un gesto che ha fatto felici i bambini che li hanno ricevuti.
- **Ringraziamo le classi di catechismo** che sono venute a trovarci, sia perché ci hanno portato gli alimenti che avevamo chiesto, ma soprattutto per gli scritti che ci hanno lasciato con suggerimenti e proposte.

	Uomini		Donne		Totale	
Italiani	22	19.64%	29	25.89%	51	45.53%
Stranieri	25	22.32%	36	32.14%	61	54.46%
Totale	47	41.96%	65	58.03%	112	

Alcuni di loro hanno espresso il desiderio di diventare volontari del centro.

- **Ringraziamo le persone** che hanno aderito alla raccolta alimentare dell'Avvento 2016 e che parteciperanno a quella di Quaresima 2017.

Nuovi progetti partiti nel 2017

- **Firmato il protocollo di intesa** con il comune dove prevede una stretta collaborazione tra gli



operatori e le assistenti sociali con scambio di informazioni e progettazione sulle persone seguite. Prevede un contributo di 2000,00€ dove insieme si decide cosa pagare alle famiglie in difficoltà (bollette, spese mediche ecc..) e 2000,00€ come contributo per il centro.

- **Firmato il protocollo d'intesa con il comune e la Ser-Car** contro lo spreco del cibo denominato "Buon Samaritano", dove il cibo delle mense scolastiche non distribuito viene donato alle famiglie indigenti. Hanno aderito al progetto la Tenaris, la quale ha dato oltre al cibo un contributo economico per acquistare i contenitori per il trasporto; La Cooperativa La Solidarietà, che oltre a consegnare il cibo ha proposto ai propri dipendenti e alle loro famiglie la raccolta di 1 alimento al mese per il centro; da marzo anche la pizzeria Il Faro farà parte di questo progetto. Il cibo viene ritirato dai volontari Anteas, portato alla Cooperativa Sogno dove alcuni volontari lo smistano nei contenitori da consegnare alle famiglie. Partito il 16 gennaio, ad oggi, sono coinvolte 16 famiglie per un totale di 37 adulti e 13 bambini.
- **Progetto di lavoro con voucher** rivolto alle donne di famiglie in difficoltà. Il progetto prevede la turnazione di quattro donne su tre mesi, che lavoreranno tre setti-

mane per un totale di 45 ore. Costo di acquisto voucher € 450,00, la persona percepirà € 337,50. In un anno si prevede di coinvolgere 14/16 donne che saranno affiancate alle volontarie del "Buon Samaritano". Inoltre una donna sarà coinvolta nelle pulizie dei locali del centro. Questo progetto prevede un costo di € 8/10000,00 all'anno.

Il Gruppo Escursionisti di Sforzatica ha deciso di orientare il proprio impegno sociale sul nostro territorio a favore delle famiglie sostenute dal CPAeC; la somma destinata serve a finanziare l'acquisto dei voucher che serviranno per la retribuzione delle donne coinvolte nel progetto "Buon Samaritano".

- **Formazione operatori:** gli operatori del centro hanno partecipato al corso di formazione della Caritas diocesana per tre sabati nel mese di gennaio 2017; a febbraio hanno partecipato ad un incontro formativo/informativo con l'assistente sociale del CPS (centro psicosociale) e l'infermiera che operano sul territorio di Dalmine; questo incontro è servito per capire e per far nascere una collaborazione per meglio seguire alcune persone. Gli operatori del CPAeC e delle Caritas parrocchiali stanno seguendo un percorso formativo con don Davide Rota Direttore del Patronato San Vincenzo.

- **SIA, Sostegno per l’Inclusione Attiva:** Entra nel vivo l’attuazione del **Piano nazionale per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale**, la misura nazionale di contrasto alla povertà che prevede l’erogazione di un beneficio economico, condizionata all’adesione ad un **progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa**, in favore delle famiglie in condizioni di fragilità sociale e disagio economico.

Su questo tema si è aperto un tavolo di collaborazione con l’Ambito territoriale di Dalmine di cui fanno parte 17 comuni e i 10 centri di primo ascolto di questo ambito. La Caritas diocesana ha proposto ai centri di primo ascolto di poter essere presenti a questo tavolo, in quanto, la maggior parte delle famiglie in difficoltà passano dai centri e dunque, l’essere presenti in fase di progettazione per chi beneficerà del contributo è importante. Presente a questi incontri il dott. Zucchelli della Caritas diocesana che ci aiuterà nello stendere un protocollo d’intesa per definire i rapporti con l’Ambito.

Progetti in fase di studio:

- **“Buon Samaritano nei supermercati”** partito quello contro lo spreco del cibo, adesso ci stiamo muovendo per incontrare i supermercati del territorio e dialogare se sono d’accordo a firmare un protocollo per la consegna di alimenti confezionati vicini alla scadenza.
- **Con la Croce Rossa delegazione di Dalmine:** Raccolta di alimenti all’esterno di un supermercato.
- **Lavoro con voucher:** rivolto a uomini delle famiglie seguite dal CPAeC .

Non ci stancheremo mai di dire che il Centro è aperto per i cittadini di Dalmine.

Per quelli che stanno passando un periodo di difficoltà, ma anche per chi volesse sapere cosa si fa al centro e poter dare una mano come volontario.

Se ancora non lo avete visitato Vi invitiamo a contattarci e venire a trovarci.

Auguriamo a tutta la cittadinanza di Dalmine una buona Quaresima in preparazione di una Santa Pasqua.

Lady & Baby

LARGO EUROPA, 9 - DALMINE (Bg) tel. 035 563855 - ladyebaby@gmail.com

INTIMO DONNA UOMO E BAMBINO
CALZETTERIA E PIGIAMA
ABBIGLIAMENTO 0-14 ANNI

COSTUMI DA BAGNO E FUORI ACQUA
CORREDINO DA NEONATO
LINGERIE DA SPOSA
ABBIGLIAMENTO DONNA

Dalla scuola dell'Infanzia "San Filippo Neri"... a Emozionilandia: ...un viaggio avventuroso tra le emozioni...

*Un mondo di emozioni:
alla scoperta del mondo emotivo dei bambini*

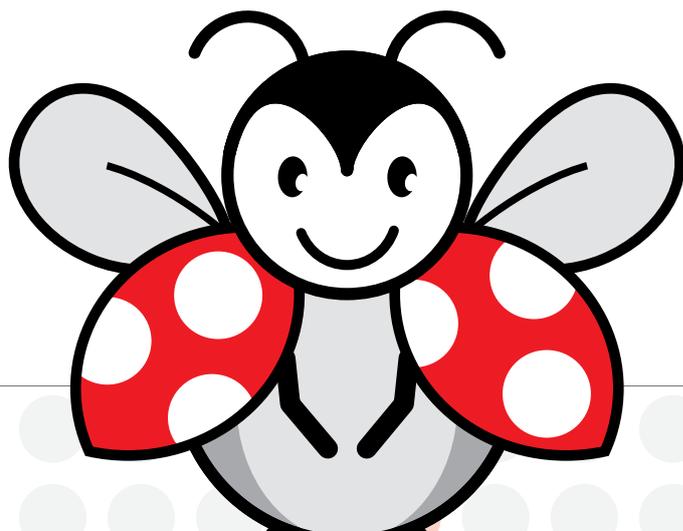


Lo sfondo integratore della progettazione triennale della san Filippo Neri ha come file rouge i personaggi-emozioni tratti dal film d'animazione "Inside out" ed è stato stabilito dal collegio docenti su suggerimento della psicoterapeuta Elda Arpaia, che da anni cura la formazione di educatrici ed insegnanti e fornisce supporto alle famiglie che lo richiedono.

In questo primo anno la progettazione prevede l'incontro con i 5 personaggi principali, ovvero Gioia, Tristezza, Paura, Rabbia e Disgusto, ai quali si aggiunge l'amico immaginario Bing Bong, che ha aiutato i più piccoli sin dall'inserimento; solo dopo aver conosciuto in modo approfondito le emozioni di base i bambini arriveranno alla visione del film, per poi scoprire quali

interpretazione verranno messe in atto.

Avendo come tema le emozioni e per capire più a fondo il senso delle nostre scelte educative e didattiche, la dottoressa Arpaia ha tenuto due incontri con i genitori, sia per fornire chiavi di lettura che per confrontarsi su come trattare questa tematica con i bambini. È di fondamentale importanza aiutare i bambini a formare una competenza emotiva, come l'ha definita Goleman, supportarli nel processo di denominazione, riconoscimento ed espressione delle emozioni, poiché riconoscere le emozioni, dare loro un nome, consente in primis di gestire in modo più consoni ciò che proviamo e in secondo luogo di comprendere ciò che anche gli altri sentono, fino ad arrivare all'empatia (ovvero mettersi nei panni di chi abbiamo di fronte). Durante gli incontri si è parlato della "positività" di ogni emozione, in quanto ciascuna è funzionale e necessaria; così come è emersa la compresenza di alcune emozioni, che rendono il processo di discriminazione più complesso. Sono emerse poi domande pratiche da parte dei genitori, che hanno permesso confronto e discussione con l'apporto del parere esperto della dottoressa.



Emozione dopo emozione... al Nido e alla Sezione Primavera!

L'asilo nido "Arcobaleno" sta vivendo mesi di intense emozioni. Alcune di queste derivano sicuramente dall'ambientamento dei bambini che hanno intrapreso l'avventura del Nido da poche settimane.

La fatica e il dispiacere, legati al dover salutare mamma e papà, gradualmente stanno facendo spazio ai primi emozionanti sorrisi verso le nuove figure di riferimento e al desiderio di esplorare e scoprire il nuovo ambiente. Molte altre emozioni sono legate invece alle importanti scoperte e conquiste che i bambini fanno ogni giorno.

La sorpresa dei più piccoli nel trovare la propria immagine riflessa allo specchio, lo stupore e la soddisfazione dei più grandi nel compiere i primi passi, la frustrazione dei primi capitomboli, la contentezza per essere riusciti a portare alla bocca il cucchiaino pieno di riso per la prima volta, la curiosità nei primi contatti con un compagno, la gioia nel sentirsi parte di un gruppo, sono solo alcune delle emozioni che colorano le nostre giornate.

Saperle cogliere e accogliere è uno dei tanto meravigliosi quanto complicati compiti che

spettano agli adulti che accompagnano i bambini nel loro percorso di crescita. Emozione dopo emozione, a piccoli passi, rispettando i tempi di ognuno, si diventa grandi insieme!

Anche i bambini della sezione Primavera, come i bambini del Nido, stanno vivendo un percorso incentrato sulle emozioni.

Nel corso di gennaio, i bambini hanno iniziato il laboratorio grafico-pittorico, grazie al quale possono sperimentare il "lasciare la traccia" con diversi materiali. In questo percorso sono Gioia e Paura ad accompagnarli nel vivere ed esprimere le emozioni che vivono.

La scoperta delle proprie tracce, delle competenze personali, discriminare i colori, scegliere quelli preferiti e osservare opere d'arte sono il mezzo per offrire ai bambini l'occasione di sentire nuove emozioni e di poterle rappresentare. Vengono proposte ai bambini le opere del pittore Wassily Kandinsky, maestro di quadri astratti, ricchi di colori, linee e forme semplici. Kandinsky associa ad ogni forma e ad ogni colore un'emozione ed è proprio questo lo spunto da cui si è partiti per lo svolgimento del laboratorio...



ITEC IMPIANTI

IMPIANTI ELETTRICI

di Testa Emanuele

Via C. Beccaria, 18 - Dalmine

Tel 347.7175639

www.itecimpianti.org

info@itecimpianti.org

AUTOMAZIONI

VIDEOCITOFONIA

VIDEOCONTROLLO

CONDIZIONAMENTO

ANTINTRUSIONE

ANTENNE / SAT



"Due stagioni della vita a confronto: bambini e adulti camminano insieme"

Nel corso del corrente anno scolastico la nostra scuola ha accolto la proposta del Comune di Dalmine in merito ad un progetto che aveva come protagonisti i nostri bambini di 5-6 anni ed alcuni volontari pensionati di Dalmine: ci sembrava "bello" sottolineare l'importanza di vivere questa esperienza come una ricchezza sia per i "piccoli" che per i "grandi". Infatti per gli adulti è stata un'occasione per ritrovare il proprio passato diventando testimoni di tradizioni fatte di racconti, profumi, ricordi; per i bambini ha rappresentato un'occasione per avvicinarsi all'adulto come alla figura del nonno e quindi venire a contatto con una realtà diversa da quella che stanno vivendo. Il percorso ha avuto inizio nel mese di ottobre ed ogni martedì mattina (dalle 10.00 alle 11.15) 7 nonni si recavano presso la nostra struttura per svolgere attività con i nostri bambini come la lettura di storie e racconti sino a dedicarsi ad attività sempre più creative e stimolanti. Da subito hanno stabilito un rapporto di fiducia e di affetto nei confronti dei "nonni", chiedendo spesso di loro. L'obiettivo di questo progetto è stato raggiunto pienamente. In fondo i bambini e gli adulti hanno arricchito se stessi e il proprio mondo, ma uniti nello stesso punto di partenza e di arrivo. Tutti gli incontri sono stati molto emozionanti, sia per i bambini, sia per i "nonni" volontari, e ancora più emozionante è



stato vedere i bambini e i nonni guardarsi con occhi che brillano...sicuri che i piccoli abbiano un po' del loro futuro negli occhi dei "grandi", e questi ultimi abbiano ricordato alcuni momenti del loro passato nello sguardo dei nostri piccoli uomini.

GALBOF di Galli Ciro Via Trento, 14 ■ 24044 Dalmine BG



**MANUTENZIONE e RIPARAZIONE
di SCALDABAGNI e CALDAIE**

**CONDUZIONE CENTRALI TERMICHE
POMPE di CALORE**

IMPIANTI SOLARI e di CONDIZIONAMENTO

TARIFFE SPECIALI

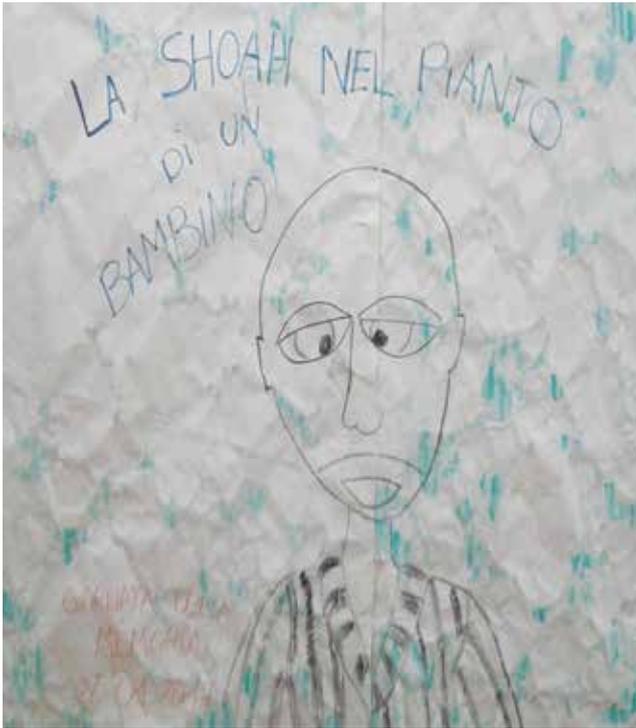
per i residenti di Dalmine
e per chi possiede più
impianti

tel: 035.0770874 ■ cell: 349.6092390

info@galbof.it



Giornata della memoria



Nell'ultima settimana di gennaio, le insegnanti della scuola hanno pensato di proporre ai bambini alcune attività che portassero anche i piccoli in età prescolare ad una vaga conoscenza della Shoah, utilizzando i canali più consoni a questa fascia d'età.

L'obiettivo non è stato tanto far conoscere la barbarie o l'orrore, quanto piuttosto RICORDARE....

- Ricordare che ognuno è un valore per quello che è
- Ricordare l'importanza del rispetto reciproco e dell'accettazione delle diversità altrui
- Ricordare che ogni piccola differenza è una ricchezza enorme per la collettività
- Ricordare che un tempo qualcuno ha fatto molto male a chi riteneva diverso... E soprattutto ricordare di non commettere mai più questi errori!

Parlare di questi temi ai bambini piccoli non è semplice, quindi abbiamo proposto attività ludiche che presupponessero un'attenzione a sé e agli altri; nello specifico l'osservazione di sé allo specchio, con conseguente autoritratto, l'osservazione di un compagno e la verbalizzazione di ciò che è bello dell'altro, per giungere alla riflessione finale che ognuno di noi è unico e possiede peculiarità proprie diverse dagli altri ma che arricchiscono tutti...

Nella giornata della memoria, invece, abbiamo mostrato semplici immagini tratte da alcuni libri per bambini ("Non c'è sempre l'arcobaleno" e "Il bambino stella") che, in modo diretto ma comprensibile, hanno evocato il dramma, la catastrofe (come da traduzione letterale di Shoah) che ha distrutto molte vite, speranze, ricordi... Abbiamo poi sperimentato un percorso sensoriale da fare scalzi, per sottolineare ancor più attraverso l'esperienza diretta, quanto difficile sia stato per tanta gente procedere in un sentiero "non libero".

I bambini hanno così dovuto affrontare il "disagio" di dover camminare scalzi attraverso giornali accartocciati, farina gialla, acqua fredda e sassi... hanno poi "colorato" un grande cartellone con spruzzi di acqua blu a simulare le lacrime di dolore, che sono andate ben oltre il viso del bambino disegnato ed hanno riempito ogni spazio.

Il percorso è terminato oltrepassando un "filo spinato" per tornare liberi di correre e giocare. Così è passata per i bambini della Scuola dell'Infanzia la giornata della memoria, e noi insegnanti speriamo di aver lasciato in ciascun bimbo l'impronta positiva che nasce dall'accettare la diversità come ricchezza, dalla non discriminazione e non violenza, e dal rispetto reciproco... augurandoci che ognuno di loro possa, anche in futuro, ricordare!



Festeggiando il Carnevale a... Emozionilandia!!!



Venerdì 24 febbraio i bambini della Scuola dell'Infanzia "San Filippo Neri" hanno festeggiato il carnevale indossando costumi che rispecchiano i personaggi del film "Inside out" ovvero le emozioni. Le coccinelle femmine hanno indos-

sato i panni di Gioia, le coccinelle maschi hanno fatto Rabbia, le pulcine femmine sono diventate Disgusto, i pulcini maschi si sono trasformati in Paura, i leoni maschi sono diventati il mitico Bing-Bong e le leonesse Tristezza.

È stato pensato un carnevale a tema e con valenza educativa strettamente collegato alla progettazione di quest'anno dal titolo "Tutti a bordo, destinazione fantasia!" nella quale ci poniamo l'obiettivo di lavorare sulla competenza emotiva del bambino. Un bambino emotivamente competente sa esprimere le emozioni, le "vive", le riconosce e le comprende.

Per la festa abbiamo allestito diversi spazi scolastici e ognuno di questi ha rappresentato un'emozione. Il percorso predisposto per i bambini partiva dal salone, che in questo caso era la Paura, che conteneva tunnel neri con pipistrelli, ragnatele, lettino con siringhe e stetoscopio per affrontare la paura del dottore, tuffo sul tappetone per affrontare la paura dall'alto.

Usciti dal percorso di paura i bambini si sono

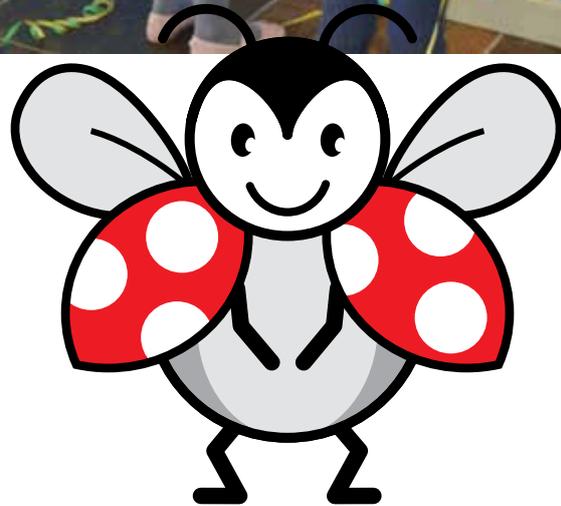


diretti verso lo spogliatoio chiamato Tristezza in cui era presente uno scatolone gigante di Bing-Bong contenente delle vaschette di acqua per fare le bolle e una piscina con le lacrime che il personaggio ha trasformato in caramelle.

Dopodiché si è passati alla Rabbia in cui ai bambini veniva chiesto di giocare a bowling, di abbattere le sagome con pugilato e di fare una lotta con spade di palloncini. Poi i bambini si sono recati nel dormitorio per incontrare Gioia e hanno fatto il gioco del paracadute con i palloncini e hanno soffiato le stelle filanti per poi incollarle sull'arcobaleno.

Infine in classe con Disgusto ai bambini è stato chiesto di assaggiare alcuni cibi (spinaci, barbabietole, pere, mele) bendati: ognuno di loro doveva indovinare di che cibo si trattasse. Poi sul tavolo era presente una vaschetta con gli spinaci e i bambini, sempre bendati, dovevano trovare un tappo colorato. Il premio per ogni bambino alla fine del percorso è stato il memory e il tappo con disegnata un'emozione.

Durante la festa di carnevale i bambini erano molto entusiasti e contenti delle iniziative proposte e dei diversi giochi svolti. Il fatto di aver indossato costumi sulle emozioni ha portato ancora maggior coinvolgimento e partecipazione da parte loro. In secondo luogo il carnevale ha avuto una valenza educativa e didattica in quanto, essendo stato pensato a "tema", ha dato ai bambini la possibilità di esprimere le emozioni (Gioia, Tristezza, Paura, Disgusto, Rabbia) attraverso percorsi sensoriali, giochi corporei, giochi di gruppo e a coppie.



Verzeroli Giovanni
impianti elettrici

Lallio (Bergamo)
Telefono: 347.100.14.53

UNA GRANDE FESTA!

La preparazione alla Prima Comunione

Il momento tanto atteso si avvicina e passo dopo passo quasi ci siamo! La festa della prima comunione per bambini di terza elementare è ormai alle porte e si avverte un certo fermento, una certa agitazione, non ci è chiaro se sia dovuto alla primavera ormai arrivata o all'impazienza e al desiderio di ricevere finalmente anche loro il corpo di Gesù misteriosamente celato in un pezzo di pane.

Con loro in questi mesi abbiamo cercato di comprendere qualcosa in più di questo mistero, Gesù nella sua ultima cena pronuncia parole nuove e compie gesti nuovi, si dona ai dodici e ad ogni uomo sulla terra per sempre. Gesù ci dà così la sua forza e tutta la sua vita, fatta di esempi di gesti e di parola di Dio. Come cristiani finalmen-



te anche loro potranno ricevere questo pezzo di pane che li accompagnerà e li guiderà.

Con loro abbiamo vissuto un momento particolarmente significativo, una cena molto speciale "il Gran Gala". Una cena alla quale hanno partecipato con i loro genitori e fratelli. Tutte le famiglie chiamate per nome sono state accolte al banchetto, ognuna ha ricevuto un applauso alla chiamata e con un semplice rito sono state accolte e guidate al banchetto da alcuni giovani adolescenti i quali gratuitamente figuravano i servitori del banchetto. Sì, noi eravamo gli ospiti, come ad ogni banchetto qualcuno serve e qualcuno viene servito...questo semplice gesto per tutta la cena a farci comprendere come Gesù gratuitamente abbia servito e donato se stesso ai suoi 12 amici, invitandoli a loro volta a fare lo stesso. Questa cena ha coinvolto i bambini e le famiglie in momenti di raccoglimento e di gioco. Don Roberto personalmente ha lavato le mani ad ogni commensale prima che ciascuno prendesse posto a tavola. A questo primo rito di purificazione ne sono seguiti altri come la benedizione del pane mentre i bambini lo tenevano alzato tra le mani e poi consegnato ai loro papà perché lo spezzassero per tutti. La serata è trascorsa nella gioia e nella condivisione, con giochi e risate. Dimenticavo, al banchetto vi era anche una poltrona regale, vuota, a simboleggiare che un Ospite molto speciale è sempre con noi anche se non lo vediamo. Con questo ultimo pensiero conclusivo ci auguriamo di poter fare ancora molte tappe nel cammino di crescita cristiana con i bambini, e auguriamo una buona felice e bella Prima Comunione a tutti!

Le catechiste Elena e Antonietta



CAMMINARE NELLA LUCE DELLA FEDE

Il decimo anniversario del Battesimo dei ragazzi di quinta elementare



Ll giorno della nascita a questo mondo tutti la conoscono e la festeggiano, ma la data più importante di tutte, la data del battesimo, è spesso dimenticata.

I nostri ragazzi di quinta elementare sabato 28 gennaio si sono riuniti in Chiesa per la celebrazione del loro 10° anniversario del Battesimo.

Il giorno del loro Battesimo hanno ricevuto alcuni segni, che sono insieme grazia ed impegno per ognuno, attraverso i propri genitori, i padrini e le madrine, ora questi segni e gesti vengono fatti direttamente dai ragazzi in prima persona.

È stata una serata molto particolare e ricca di significati.

La celebrazione si è aperta con la proiezione sullo schermo della fotografia del giorno del Battesimo di ognuno. Don Roberto ha invitato ogni ragazzo e ogni ragazza a leggere ad alta voce il significato del proprio NOME ricordando nel frattempo la data del giorno del loro Sacramento.

Si è poi proceduto con la preghiera e la benedizione con l'ACQUA benedetta, simbolo della

purezza e della grazia che Dio ci ha donato per mezzo di suo Figlio. È stato il momento della LUCE, Cristo Signore che illumina costantemente il cammino della vita. Don Roberto riaccende le candele del Battesimo al cero pasquale e le consegna questa volta direttamente ai ragazzi e alle ragazze. Infine l'OLIO: i ragazzi vengono unti sulla fronte con l'olio profumato.

Non so se i ragazzi e le ragazze abbiano compreso pienamente il significato di questa serata, ma spero li abbia fatti riflettere e mi auguro possa rimanere nei loro ricordi.

Dopo la cerimonia ci siamo spostati tutti in oratorio per una pizzata in compagnia.

È stato bello vedere riunite tutte le famiglie e la serata è trascorsa piacevolmente.

Come concludere? I nostri ragazzi e le nostre ragazze stanno crescendo e chissà forse possono cominciare ad impegnarsi personalmente a camminare nella luce della fede aiutati e guidati dai genitori.

Barbara

WE CARE

Corso di formazione alla politica per giovani

Lunedì 5 dicembre con l'incontro sulla *Laicità della Politica* si è concluso nel Vicariato di Dalmine- Stezzano il percorso della *Scuola di Educazione e Formazione alla Politica WE CARE*, che ha visto la partecipazione di una cinquantina di ragazzi durante i quattro incontri che si sono svolti presso l'oratorio di Dalmine. I percorsi di WE CARE sono destinati ai ragazzi dai 16 ai 26 che sviluppano un particolare interesse alle tematiche politiche ed internazionali. Ma che cosa è la scuola WE CARE?

"WE CARE è una scuola di educazione e formazione alla politica che è sempre stata pluralista e decentrata. Dallo scorso anno è diventato anche territoriale perché la Scuola promuove o direttamente organizza, insieme a realtà sociali o istituzionali dei quartieri o dei paesi, percorsi di formazione alla politica. Non si tratta di percorsi calati dall'alto: puntiamo sempre al coinvolgimento, alla collaborazione e al sostegno di associazioni, parrocchie e amministrazioni comunali che si rendano disponibili a condividere, co-progettare e ospitare i percorsi di WE CARE, rispettandone lo spirito e l'autonomia".

Anche nel vicariato di Dalmine e Stezzano si è voluto dare la possibilità di partecipare ad una serie di incontri su alcuni temi di forte attualità. Nello specifico il programma che si è svolto a Dalmine è stato caratterizzato fortemente da una connotazione politica, senza colori, ma esclusivamente formativa.

Gli incontri si sono svolti in quattro lunedì e sono stati i seguenti: *Progettare la Democrazia, Valore e attualità della Costituzione della Repubblica Italiana, Destra Centro e Sinistra, La laicità della Politica.*

A questi si aggiungono tre incontri centrali che si sono svolti e si svolgeranno (l'ultimo sarà il 7 aprile) presso la Fondazione Serughetti La Porta a Bergamo: *Responsabilità Politica, Cittadinanza Ecologica, Economia Solidale.*

Tra tutti i partecipanti agli incontri WE CARE dislocati sul territorio sicuramente quello del Vicariato di Dalmine-Stezzano è stato quello con maggiore affluenza.

Scrivo il direttivo di WE CARE:

"Secondo noi l'educazione alla politica costituisce per le nostre comunità un'autentica emergenza culturale



e civile. Scarseggiano luoghi di formazione alla riflessione critica; ci sembra vi sia un'allarmante povertà di confronto e partecipazione attorno ai temi della politica".

L'obiettivo primario di WE CARE è proprio questo: creare consapevolezza e sensibilizzazione tra i giovani del nostro territorio rispetto ad alcuni temi importanti e attuali, in modo che possano diventare donne e uomini critici, capaci di analizzare, studiare e razionalizzare quello che il mondo d'oggi ci propone costantemente nella nostra vita quotidiana.



Promossa da: ACLI - AEPER - Commissione attenzione sociale Parrocchia di Redona - Coordinamento provinciale di Libera - Fondazione Serughetti La Porta
 In collaborazione con: Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione - Ufficio della Pastorale Sociale della Diocesi di Bergamo

Introduzione alla Politica

*Primo corso per adulti
 - ingresso libero -*

Sede degli incontri: Oratorio di Dalmine, via Betelli 3, Dalmine - ore 20.30 - 22.15

lunedì 8 maggio 2017

La sfida della Democrazia

relatore: Gian Gabriele Vertova

lunedì 15 maggio 2017

**Valore e attualità della Carta Costituzionale
 della Repubblica Italiana**

relatore: Filippo Pizzolato

lunedì 22 maggio 2017

La laicità

relatore: Don Cristiano Re

Scuola We Care nasce nel 2007 grazie all'impegno di ACLI, cooperativa AEPER, Commissione attenzione sociale della Parrocchia di Redona, il Coordinamento provinciale di Libera e la Fondazione Serughetti La Porta. Nel tempo si sono aggiunte le preziose collaborazioni con il Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione e l'Ufficio della Pastorale Sociale della Diocesi di Bergamo.

Secondo noi l'educazione alla politica costituisce per la nostra comunità un'autentica emergenza culturale e civile. Scarseggiano luoghi di formazione alla riflessione critica, ci sembra vi sia un'allarmante povertà di confronto e partecipazione attorno ai temi della politica. Il taglio proposto negli incontri non è di tipo accademico; tuttavia vorrebbe essere culturalmente elevato, serio e critico.

Per informazioni e iscrizioni:

Don Cristiano Re: ufficiolavoro@curia.bergamo.it

Stefano Remuzzi: 349.2611130

LA SAGGEZZA, LA FEDE E LA GIOIA DI DON BOSCO

Una settimana intensa per il Patrono dei ragazzi

Durante la celebrazione della Messa di Domenica 22 Gennaio i ragazzi di quarta e di quinta elementare hanno “lanciato” la Festa di don Bosco con la rappresentazione di due scene per suggerire il tema di quest’anno. La prima scena racconta l’idea geniale di Giovanni Bosco di creare la società dell’allegria, per affermare l’importanza dell’aggregazione, ma soprattutto per contagiare al bene i suoi coetanei.

La seconda scena racconta di un momento di “crisi” di don Bosco quando non riesce a trovare una sistemazione decente per il suo oratorio, fino a che la Provvidenza non gli fa incontrare il signor Pinardi.

LA SOCIETÀ DELL’ALLEGRIA

Durante gli anni della scuola, don Bosco comprese presto il valore delle vere amicizie. Sin da subito evitò i compagni che si davano a piccoli furti o a imprese rischiose. E questo gli valse la fiducia della padrona di casa, che gli chiese di aiutare suo figlio con la scuola.

Era di carattere irrequieto, gli piaceva moltissimo il gioco, pochissimo lo studio. Anche se frequentava una classe superiore alla mia, sua madre mi pregò di dargli ripetizioni. Lo trattai come un fratello. Con gentilezza, giocando con lui, riuscii a portarlo in chiesa a pregare. Nello spazio di sei mesi cambiò. A scuola riuscì



ad accontentare i professori e a prendere buoni voti. La madre fu così contenta che mi condonò la pensione mensile. Ero stimato e obbedito come il capitano di un piccolo esercito. Mi cercavano da ogni parte per organizzare trattenimenti, aiutare alunni nelle case private, dare ripetizioni.

Coloro che prima avevano voluto coinvolgere Giovanni nelle loro bravate ora cominciarono a cercarlo affinché li aiutasse nei compiti. Lo fece, ma sempre secondo i propri valori: non prestando temi ed esercizi già fatti, ma insegnando loro a farcela da soli, con le loro forze.



Spiegavo ciò che non avevano capito, li mettevo in grado di superare le difficoltà più grosse. Mi procurai in questa maniera la riconoscenza e l'affetto dei miei compagni. Cominciarono a venire a cercarmi durante il tempo libero per il compito, poi per ascoltare i miei racconti, e poi anche senza nessun motivo, come i ragazzi di Morialdo e di Castelnuovo. Formammo una specie di gruppo, e lo battezzammo Società dell'Allegria. Il nome fu indovinato, perché ognuno aveva l'impegno di organizzare giochi, tenere conversazioni, leggere libri che contribuissero all'allegria di tutti. Era vietato tutto ciò che produceva malinconia, specialmente la disobbedienza alla legge del Signore.



Chi bestemmiava, pronunciava il nome di Dio senza rispetto, faceva discorsi cattivi, doveva andarsene dalla Società. Mi trovai così alla testa di un gran numero di giovani.

Di comune accordo fissammo un regolamento semplicissimo:

- 1. Nessuna azione, nessun discorso che non sia degno di un cristiano.*
- 2. Esattezza nei doveri scolastici e religiosi. Questo avvenimento mi diede una certa celebrità. Nel 1832 ero stimato e obbedito come il capitano di un piccolo esercito.*

L'allegria e più genericamente il divertimento furono, e possono ancora esserlo oggi, dei validi strumenti per costruire un bel gruppo di perso-





ne e di amici. Don Bosco costruì su questa allegria una collaborazione tra persone che portò a risultati eccezionali!

LA TETTOIA PINARDI

Non si può dire che don Bosco non fosse bravo a risolvere i problemi. Ma quello che gli si parò di fronte, il 5 aprile del 1846, sembrava davvero senza soluzione. Quello era l'ultimo giorno in cui avrebbero potuto usare un prato per l'oratorio e non aveva ancora trovato un altro posto dove andare. Quella volta sì che fu una di quelle in cui anche don Bosco si dovette scoprire disperato.

La sera di quel giorno fissai a lungo la moltitudine dei ragazzi che giocavano. Era la "messe abbondante" del Signore. Ma operai non ce n'erano. C'ero io solo, operaio sfinito, con la salute malandata. Avrei ancora potuto radunare i miei ragazzi? Dove? Mi ritirai in disparte, cominciai a passeggiare da solo, e mi misi a piangere. «Mio Dio» esclamai «perché non mi indicate il luogo dove portare l'Oratorio? Fatemi capire dov'è, oppure ditemi cosa devo fare». Avevo appena detto queste parole, quando arrivò un certo Pancrazio Soave che, balbettando, mi disse: «È vero che lei cerca un luogo per fare un laboratorio?». «Non un laboratorio, ma un oratorio». «Non so che differenza ci sia. Ad ogni modo il posto c'è. Venga a vederlo. È proprietà del signor Francesco Pinardi, persona onesta. Venga e farà un buon contratto».

Quando giunsero sul luogo, don Bosco trovò una tettoia, troppo bassa per loro purtroppo; eppure quell'uomo, Francesco Pinardi, voleva davvero che lì ci fosse un oratorio. Don Bosco rimase impressionato dalla devozione e disponibilità del signor Pinardi e decise che una soluzione andava trovata.

«Troppo bassa, non mi serve» dissi. «La farò aggiustare come vuole» rispose cortesemente il Pinardi. «Scaverò, farò gradini, cambierò pavimento. Ma ci tengo che faccia qui il suo laboratorio». «Non un laboratorio, ma un oratorio, una piccola chiesa per radunare dei ragazzi». «Meglio ancora. Io sono un cantore e verrò a darle una mano. Porterò due sedie: una per me e una per mia moglie. E poi in casa ho una lampada: la porterò qui. Su, facciamo questo contratto». Quel brav'uomo era veramente contento di avere una chiesa in casa sua». «Mio caro amico -gli dissi- la ringrazio della sua buona volontà. Se mi garantisce che abbasserà il terreno di 50 centimetri, posso accettare. Ma quanto vuole d'affitto?». «Trecento lire. Mi vogliono dare di più, ma preferisco affittare a un prete, specialmente se vuol fare una chiesa». «Di lire gliene do' trecentoventi, a patto che mi affitti anche la striscia di terra che corre intorno alla tettoia, per farvi giocare i ragazzi. Deve però darmi la sua parola che potrò venirci coi miei ragazzi già domenica prossima». «D'accordo».

Contratto concluso. Domenica venga pure: sarà tutto a posto».

La gioia dei ragazzi fu indicibile. Per non parlare di quella del prete che, solo qualche ora prima, aveva provato sconforto ed impotenza. Don Bosco seppe gestire sia il suo momento difficile, ma anche, e soprattutto, la contrattazione che risolse il problema. Lucido, attento, elastico, fiducioso.

LA FIACCOLATA

Camminare per le vie della parrocchia con la luce in mano è una bella parabola della nostra vita. La fiaccolata in onore di don Bosco parte dalla chiesa parrocchiale con la preghiera e l'accensione dei ceri. Significa attingere luce dalla santità di don Bosco e lasciarci illuminare dalla sua passione educativa. Molte sono le persone presenti, genitori, ragazzi, catechisti e animatori. Nelle diverse tappe del cammino ascoltiamo il racconto di alcuni passaggi della biografia del patrono: il suo rapporto con la mamma Margherita, l'importanza della fede e della preghiera, soprattutto nei momenti della difficoltà, e la descrizione dell'oratorio organizzato in laboratori per aiutare i ragazzi ad acquisire abilità lavorative.

Il cammino si conclude all'oratorio, davanti al murales, disegnato dai ragazzi del CRE, che ritrae il volto don Bosco. La preghiera di benedizione ci fa rivolgere al Signore queste parole: *Benedici il nostro Oratorio e rendilo punto di riferimento e di incontro fra i vicini e i lontani, centro promotore di ogni generoso slancio verso l'umanità dell'amore. Benedici in esso tutte le attività che si svolgono: la preghiera, la catechesi, l'animazione, il gioco, l'incontro.*



CATECHISTE SHOW

Che le nostre catechiste sono brave, lo sappiamo. Si spendono con impegno per accompagnare i nostri ragazzi e si organizzano con passione per impreziosire ogni evento della vita parrocchiale. Ma che fossero anche capaci di occupare con disinvoltura il palco ce ne hanno dato prova Domenica 29 Gennaio nel clou della Festa di don Bosco.

Hanno voluto rappresentare una sintesi della vita del Santo con uno spettacolo veramente efficace: cambiando il testo di alcune canzoni famose hanno raccontato gli episodi principali della sua vita: *Non ho l'età... Pregherò... Sarà capitato anche a voi... Perché perché... Noi siamo i giovani...* Non solo brave, anzi bravissime, a cantare, ma anche a ballare, regalandoci danze di fronte alle quali ci è stato impossibile non chiedere il bis.

La sala del teatro, gremita di famiglie, è stata coinvolta al ritmo dei canti e delle danze e la santità di don Bosco ha toccato il cuore di tutti: *"I santi nascono e vivono così, semplicemente, amando. I santi nascono e vivono così, camminando sulla stessa via perché hanno come meta il Paradiso. I santi nascono e vivono così. Sperimentando l'amore. I santi camminano quasi in punta di piedi verso il Paradiso".* Il lancio dei palloncini ha concluso la festa. Al cielo sono stati affidati i messaggi di speranza che i ragazzi del catechismo hanno voluto esprimere nel ricordo di don Bosco.





Gli adolescenti sono stati accompagnati nei cinque luoghi e sono stati invitati a partecipare ad un'attività: nell'aula hanno visto un video sul senso della vita, in teatro hanno ascoltato la lettura di una pagina di un autore, nel cortile hanno giocato, in cappellina si sono raccolti per la preghiera e in sala giochi hanno condiviso un rinfresco. La festa si è conclusa con il lancio delle lanterne luminose: ogni gruppo ne ha accesa una per rappresentare il proprio sogno.

ORATORIO: MANO APERTA

Anche gli adolescenti hanno voluto condividere la festa di don Bosco in una serata organizzata dagli animatori. Lo schema della festa è stato pensato a partire dall'importanza dell'oratorio paragonabile all'immagine della mano: come la mano per aprirsi ha bisogno di distendere le dita, così l'oratorio apre i suoi cinque ambienti per accogliere e accompagnare le persone che vi entrano: il cortile, il teatro, la sala giochi, la cappella e l'aula del catechismo. In ogni ambiente c'è un valore da ricercare, un'attività da svolgere, un obiettivo da raggiungere.





LE DONNE OSG NELLO SPORT

Perché, in fondo, un po' di femminilità
fa bene anche allo sport

Parlare di sport al femminile non è per niente facile. Solamente qualche decennio fa le donne non potevano ancora competere in diverse discipline sportive, basti pensare che la maratona femminile fu introdotta regolarmente soltanto alle Olimpiadi del 1984. Eppure sono proprio le donne ad aver regalato allo sport italiano le soddisfazioni maggiori degli ultimi vent'anni. Lo sport è una palestra di vita. Come per l'uomo, lo è anche per la donna.

Nel mondo in generale, e in Italia in particolare, non si sono del tutto superate alcune difficoltà per le donne. Nello sport le atlete possono allenarsi alla vita, per raggiungere le mete prefissate facendo conto sulle proprie risorse, sul proprio impegno, sulla propria motivazione e sull'appoggio di familiari, allenatore ed amici. L'Oratorio San Giuseppe, ha la fortuna di avere donne che praticano calcio, basket e Baskin. Ho voluto lasciare a loro la parola per rendervi partecipe alle loro emozioni:

Parlare della mia squadra non è semplice, perché è necessario viverla per capire il suo legame. Voglia di divertirsi, passione e perché no resilienza! Tanta resilienza! Siamo nate quattro anni fa e ad oggi non abbiamo vinto ancora una partita ma sinceramente a noi interessano solo le motivazioni che ci spronano a tornare in campo la settimana dopo con la voglia di dimostrare che non è importante vincere o perdere ma aver dato tutte noi stesse. Siamo ragazze di età diverse, con interessi diversi, con dei vissuti diversi e con un coach che cerca di tenere a bada delle scatenate, ma una cosa in comune ce l'abbiamo ed è la palla a spicchi e la voglia di buttarla nel canestro avversario! Tutte apportiamo quel qualcosa in più alla squadra!

Chi tenacia, chi bravura, chi resistenza, chi testardaggine ma la nostra forza sta nel non arrenderci e quando si fa un canestro in più della volta precedente, quando si fanno azioni buone e alcune volte spettacolari, quando alle avversarie permettiamo meno dell'andata è lì che vinciamo! Voi aspettate la nostra prima vittoria, noi ci aspettiamo di essere ancora la squadra preferita e la più simpatica del campionato

e se in tutto questo ci scappa anche una vittoria sul campo beh noi non ci lamentiamo di certo! **Francesca Colleoni Basket Femminile**

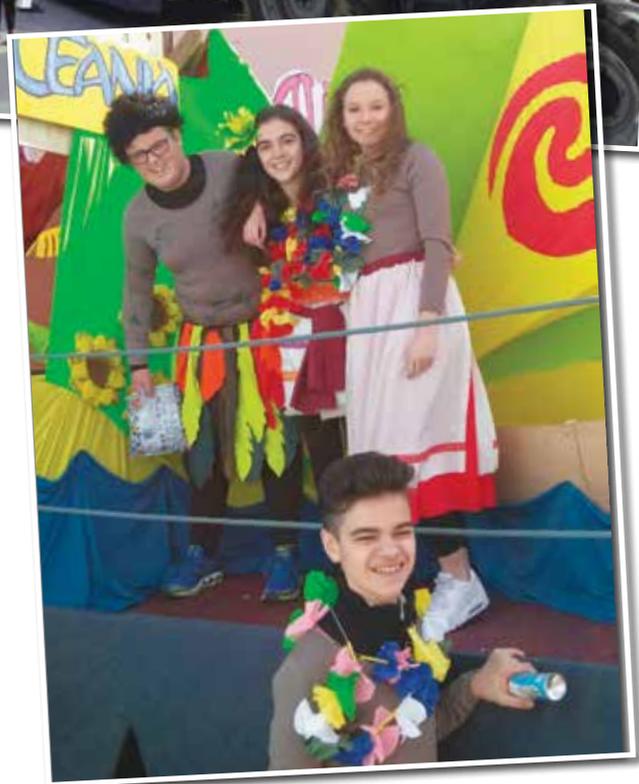
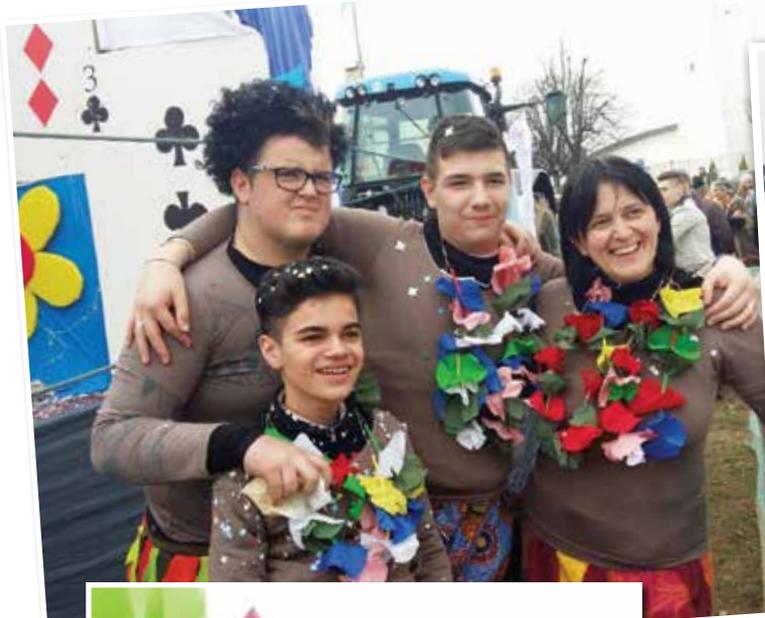
Ah le donne! Quale grande mistero per le menti maschili. eppure all'OSG c'è un bellissimo gruppo di donne coordinato da soli uomini, che da anni cercano di sforzarsi di entrare nella psicologia femminile per essere punto di riferimento nello sport. Siamo un gruppo fantastico, ormai consolidato, e alla base naturalmente c'è lo stare bene insieme a 360 gradi, ridere, scherzare, impegnarsi divertendosi, uniti tutti dalla stessa passione: inseguire e conquistare quel maledetto pallone correndo su un rettangolo verde e cercare di buttarlo in rete, senza mai dimenticare di essere squadra. Essere squadra vuol dire aiutarci, supportarci ed essere sempre unite, nei momenti di gioia come in quelli di difficoltà, anche con l'aiuto dei nostri mister che si sforzano di gestire al meglio questo gruppo di donne matte, che nel calcio cercano di mettere da parte per qualche ora a settimana i problemi di ogni giorno portando avanti la loro grande passione. Abbiamo infatti un sogno da coronare come squadra quest'anno, e avremo pur delle menti difficili e contorte ma piene di voglia di vincere insieme..... ah se volete capire l'obiettivo che vogliamo raggiungere lo potete scoprire il sabato pomeriggio alle 16.30 al campo dell'oratorio. Serve anche il vostro tifo per aiutarci a raggiungere il sogno delle vostre donne calciatrici! **Chiara Crivena Calcio Femminile**



OGNI FAVOLA È UN GIOCO

La festa di carnevale con gli oratori di Dalmine





Convegno missionario 2017

10th CONVEGNO MISSIONARIO
 Lezione di apertura e preghiera
DOM LUCA MORO, parroco IP di Casobbio degli Angeli

Preghiera conclusiva e rinnovo dell'impegno missionario

Gli incontri si svolgono presso il teatro dell'Istituto Palazzolo delle Sorelle delle Poverine con ingresso da via Palazzolo. Sabato sarà possibile parcheggiare all'interno del cortile fino ad esaurimento posti. Domenica il cortile sarà occupato dai ragazzi del convegno missionario, sui siti in indicazione per parcheggiare nelle vie e nei parcheggi adiacenti l'Istituto Palazzolo. È possibile prenotare il pranzo, al costo di 10,00€, fino a esaurimento posti telefonando al CMD. Tutte le altre indicazioni sul sito www.cmdbergamo.org oppure telefonando: 035/4530480.

DOMENICA 12 MARZO 2017
11th CONVEGNO MISSIONARIO RAGAZZI

8.30 - 9.30 Ritiro dei diversi gruppi partecipanti nelle sedi che verranno indicate alcuni giorni prima del convegno in base alle iscrizioni. La sede centrale del convegno è l'Istituto Palazzolo, saranno coinvolti anche gli spazi dell'Oratorio dell'Immacolata, della Sorelle Sacramentine e della scuola Copertino.

8.30: Accoglienza nelle diverse sedi

9.00: **PIACEVE, VANGELI O UNA PAROLA, UN PROGRAMMA**
 Attività diverse che coinvolgono bambini e ragazzi per fasce di età

11.00: **FESTA DELLA PAROLA**
 Ritiro in piazza Pontida con gli adulti e cammino alla basilica di Sant'Assisandra in Colonna. Accoglienza con la banda

11.30: **Celebrazione EUCARISTICA**
 presieduta dal vescovo Francesco in basilica
 Dopo la messa ogni gruppo ferma nella propria sede Pranzo al sacco

14.30: **GIOCHI DI PAROLA**
 Continuazione delle attività del mattino nelle stesse sedi

16.00: **PAROLA... IN MISSIONE**
 Ritiro presso l'Istituto Palazzolo per tutti e conclusione del convegno

Le iscrizioni per i gruppi entro lunedì 6 marzo. Agli accompagnatori è permesso solo per gruppi chiediamo di partecipare a un incontro di presentazione della giornata giovedì 9 marzo alle 8.30 presso il CMD.
 Per informazioni e informazioni telefonare al CMD: 035 4530480
 Sul sito www.cmdbergamo.org sono riportate tutte le indicazioni, il percorso di avvicinamento al convegno, i testi e canti per la celebrazione eucaristica e le indicazioni logistiche.

il sassolino nella scarpa

CHE IL SUO VANGELO DIVENTI TUO!
 Discepoli missionari a servizio dell'evangelizzazione

CONVEGNO MISSIONARIO 2017

SABATO 11 E DOMENICA 12 MARZO 2017
95° CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO ADULTI
 Istituto Palazzolo - via Palazzolo, Bergamo

SABATO 11 MARZO nell'ambito del convegno diocesano sulla Treville

14.45: Accoglienza

Di cosa è corso il vangelo
 Un gruppo missionario di servizio dell'evangelizzazione

PAOLA BIGNARDI
 Colette 27/06/1926/04/33524ora Daniela Palada, 41ver, 26/10/1948, 47/10/2013, La Loro missione: Evangelio di vita in tutti i tempi, luoghi, Paesi di servizio del Vangelo, lavoro

Nella vita buona del vangelo
 Frattocchiai vita e di vita:

- di famiglia: **CRISTIANA E MARCELLO ANICI**, della parrocchia di Stazzano (La chiesa di San Giacomo)
- UGO CARABAMAIO**, della parrocchia di Larcio
- di servizio: **DOM CESARE PASSERA**, parroco di Brembate

Intervento del vescovo Francesco e preghiera conclusiva

DOMENICA 12 MARZO
 8.45: Accoglienza

"Siete le fiamme di Cristo..." - 2 Corinti 3, 1-5
 Preghiera e meditazione biblica

SUOI GIAMMA LUISIO
 della Figlie del Sacro Cuore, già missionaria in Albania

Il gruppo missionario parrocchiale:
 La famiglia di accompagnatori: il centro del cuore

- DIEGO PRESENTI**, gruppo missionario di Filago
- Il bene delle laicizzazioni: la luce che genera
- MAURIZIO E SIMONA BINAĞLIA**, della parrocchia di Paladina
- La bellezza della predicazione, i ragazzi che amano
- NATALINA FORMENTI**, gruppo missionario di Vianzana

11.00: Ritiro in piazza Pontida con il vescovo e i ragazzi del convegno. Cammino festoso alla basilica accompagnati e alla banda

11.30: Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Francesco

15.00: **La "terrapia" del vangelo:**
 La gioia. Con il Vangelo la missione

- ANTONIO SETTORE**, già volontario laico, seminarista mantoviano
- La libertà: il potere di missionari
- ELISABETTA CATTANEO**, già volontaria laica in Bolivia
- La libertà: missionari nella comunità
- FRANCESCA BOTA**, dal cammino dell'esperienza breve in missione

il sassolino nella scarpa

CHE IL SUO VANGELO DIVENTI TUO!
 Discepoli missionari a servizio dell'evangelizzazione

gesti che i ragazzi prepareranno quella mattina. Verrà loro consegnato un oggetto a ricordo della giornata. Se per i ragazzi è previsto il pranzo al sacco per gli adulti c'è la possibilità di prenotare il pranzo a € 10. I posti sono limitati e bisogna prenotare all'inizio della giornata. Questa giornata piena di gioia, di allegria, di

testimonianza è un appuntamento che i componenti del gruppo missionario attendono con impazienza; è una giornata che da la speranza e la carica di continuare la missionarietà, anche se con piccoli gesti.

Il Gruppo Missionario

<p>Adorable •Profumeria •Bijouteria •Pelleteria</p> <p>Dalmine via Bevelli, 27 - Tel. 035.565386 daniluciano@adabile.it P. IVA: 0295920160</p>	<p>Lady & Baby</p> <p>LARGO EUROPA, 9 - DALMINE TEL. 035 943000 - ladybaby@tin.it</p>	<p>PROPOSTA SCARPE BORSE ACCESSORI</p> <p>DALMINE Via M. Buonarroti 4/A - Tel. 035/56.57.57</p>	<p>L'ANONIMO BAR PIZZERIA CON CUCINA CUCINA IN STABILI SERRA VIA PASUBIO ANG. PIAZZA CADU 24044 DALMINE (BG) TEL. 035/561120 - 248/3000492</p>	<p>BLIKOMBIKE</p> <p>Via Marconi 32/H 24044 Dalmine BG</p>
<p>Vitali Virginia Vendita materiale fotografico e foto Stampaggio e personal. foto-video</p> <p>VV www.vitalivirginio.com</p>	<p>MILK Gelateria Artigianale Largo Europa, 9 - DALMINE</p>	<p>PIZZA DE ASPORTO LOZZA MARCO Tel. 035 94732 - 035 9184442 Dalmine - Via Kennedy 12</p>	<p>Vulcano VULCANO CALZATURE Via Cassini 2 - DALMINE (BG) TEL. 035/561199</p>	<p>Gamba 035 961000</p>
<p>SALVO DEL GIOIELLO SALFRANCO FERRI Via S. Barbara 24044 DALMINE (BG) Tel. 035/943000</p>		<p>ARTIGIANPADA Dalmine - Viale Marconi 12/r</p>		

PADRE PIO MODELLO DI SPERANZA

La speranza, seconda virtù teologale, fondata sulla Pasqua del Cristo, ci fa tendere a Dio, come nostro bene futuro, dandoci la forza di affrontare il presente e proiettarci nel futuro.

«La speranza ci aiuta a dare il giusto valore ai beni materiali, orientando le scelte della vita ai beni eterni, non fuggendo l'oggi, ma vivendolo in pienezza, per attuare, già su questa terra, le promesse del regno. La fede ci fa vedere, la speranza ci fa quasi pregustare, ci fa tendere con ogni mezzo al suo possesso, ce ne fa godere anticipatamente il raggiungimento, come se già fosse in nostro potere.

Questo è possibile, se ci basiamo su Dio, perché "Dio è fedele" (Sal 146, 6), ma noi dobbiamo mettere a disposizione sua e dei nostri fratelli, tutto il nostro entusiasmo e tutte le nostre energie, poiché la speranza è il dinamismo della fede, sulla quale necessariamente poggia. La virtù della speranza ci invita a evitare lo scoraggiamento, perché esso ci fa mollare tutto, ci fa deporre le armi, non facendoci lottare contro le varie avversità. La speranza per il cristiano non deve essere un atteggiamento provvisorio, ma permanente.

Nell'uomo odierno c'è un assurdo: egli dice di non credere in Dio e poi crede ai chiromanti, ai maghi, ai fattucchieri, ai veggenti, ai ciarlieri, che gli svuotano le tasche e alienano il cervello". L'uomo di oggi dice di non credere in Dio e intanto si crea degli idoli: ricchezza, notorietà, sesso, divertimento, ecc, insufficienti e intaccate dal peccato! Il cristiano non disdegna le speranze umane, ma le arricchisce nella prospettiva dell'unica e decisiva speranza, che è Cristo, "rivestendosi con la corazza della fede e della carità, avendo come elmo la speranza della salvezza" (1Ts 5, 8). La speranza del cristiano non è rassegnazione,



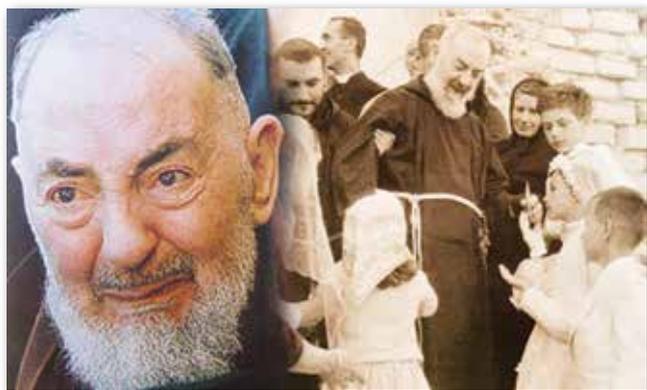
falsa sicurezza, ottimismo ingenuo, ma è certezza della promessa di un mondo migliore, perciò il credente si impegna a vivere l'amore verso Dio e il prossimo, a liberare dai mali fisici e sociali, a guardare al futuro con una speranza operosa, e a non rimanere inerte, tenendo presente l'esempio del servo fedele, che traffica i talenti ricevuti, nell'attesa del ritorno del padrone (cf Mt 25, 21).

Come Padre Pio ha vissuto la virtù teologale della speranza? «Padre Pio non ha mai disgiunto la virtù della speranza dalle altre due: la fede e la carità, in quanto esse costituiscono un'unica realtà, anche se con aspetti e momenti diversi. Per lui la sintesi tra la fede e la speranza si realizza nella carità. Egli parla di una fede piena di speranza e di una speranza piena di fede, vissuta nella storia di Dio, cioè nella carità! Questa speranza, che è abbandono totale, gioioso e fiducioso in Dio, sia nel campo materiale che spirituale,

non è faccenda privata, ma riguarda tutti i fratelli. Nel campo materiale. In più di un caso della sua vita, Padre Pio si è fidato ciecamente della "divina provvidenza", credendo pienamente nelle parole di Gesù, che esorta all'abbandono filiale al Padre celeste, che conosce tutti i nostri bisogni: "Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il vostro Padre celeste li nutre... Guardate come crescono i gigli del campo: non lavorano, né filano, eppure... Ora il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutto questo" (Mt 6, 26). b) Non si è mai angustiato, neanche per le sue opere sociali, soprattutto per la costruzione di "Casa sollievo della sofferenza", perciò ripeteva spesso: "Io mi devo occupare e non preoccupare. La mia occupazione è quella di abbandonarmi in Dio, il resto lo farà lui".

Nel campo spirituale. Questa virtù teologale è necessaria, per abbandonarsi in Dio. A Padre Benedetto, il 19 giugno 1918 scrisse: "La speranza è una virtù necessaria per l'abbandono in Dio, specialmente quando il colmo della tempesta imperversa e la riboccante misura della miseria umana mi schiaccia" (Ep. I, 1036). II) A Padre Agostino, il 25 agosto 1915 scrisse: "Avvenga quello che Iddio ha stabilito di me; ma io in ogni modo spererò sempre in lui e la mia voce sempre più forte a lui si innalzerà: «Etiam si occideris me, in te sperabo (= Anche se tu m'uccidessi, in te spererò = Gb 13, 15)" (Ep. I, 634). Fu la virtù per sopravvivere nella notte oscura: Padre Pio chiamò la speranza "la forza dell'anima" e con essa affrontò e superò tutte le prove, soprattutto quelle spirituali della "notte oscura". In quel periodo di prova, cioè della notte oscura, ascoltando l'apostolo san Pietro, che ci esorta, con viva speranza, a gettare "in Dio ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi" (1Pt 5, 7). Pose tutta la sua fiducia in Dio.

Come vivere la speranza, oggi? «Oggi, l'uomo pessimista dice che è difficile vivere la speranza



sia nel campo spirituale, a causa dell'ateismo regnante, sia nel campo materiale, a causa della recessione mondiale. Padre Pio ha dato speranza sia nel campo spirituale che materiale.

Nel campo spirituale ci ha educati a ricevere i sacramenti, a nutrirci della preghiera, cibo dell'anima, a ricordarci dei defunti e a "fare dei fioretti", soprattutto nel mese di maggio. Egli come figlio di contadini, e diceva che "non sono i temporali, che rendono fertile il terreno, ma le piccole gocce, che, una dopo l'altra, penetrano nella terra", perciò insegnava a compiere piccoli gesti verso il prossimo, con la certezza di guadagnare grandi meriti, davanti a Dio. Inculcava, soprattutto, queste tre cose: a non perdere mai di vista il valore della vita, che va oltre la morte, a misurare i limiti e la provvisorietà delle nostre piccole conquiste, ad apprezzare anche il dolore, attraverso il quale la persona può crescere nel dono di sé. "Il chicco di grano se non muore- diceva- non può produrre la spiga turgida e biondeggiante". Insegnava che anche le più grandi difficoltà vengono superate, se abbiamo fede in Dio, perciò ci ripeteva spesso: "Prega, spera, non agitarti: l'agitazione non serve a nulla!". Soprattutto ci ha educati a chiedere sempre l'aiuto di Gesù, perché il Cristo stesso ci ha detto: "Senza di me non potete far nulla" (Gv 15, 5). Dal punto di vista materiale Padre Pio ha dato speranza e lavoro a tante famiglie. Negli anni '50-'60, si sentivano ancora gli effetti disastrosi della guerra, che imponevano ristrettezze e sacrifici di ogni genere. In quel tempo, Padre Pio ricordava a tutti, in modo speciale ai giovani, che c'è un proverbio, che dice: "Anche nella notte più buia e tempestosa, non chiudere mai la porta alla speranza". Questo si è realizzato per tanti, negli anni cinquanta, grazie all'interessamento e all'intercessione del santo. Egli ha compiuto tanti gesti verso giovani di quegli anni, soprattutto per la città di san Giovanni. Per essi, ha fondato il centro di formazione di lavoro "Istituto terziari cappuccini dell'Addolorata".

Quando questi giovani partivano per lavorare, recandosi da lui, ricevevano la sua benedizione e, abbracciandoli, diceva a ognuno: "Figlio mio, parti con la mia benedizione! Fatti onore e ricordati di quello che ti ho insegnato". Sia nel campo spirituale che in quello materiale, Padre Pio ha trasmesso speranza dov'era disperazione; fiducia dov'era sconforto; perdono dove regnava odio; collaborazione dov'era ribellione e individualismo; ricchezza dov'era miseria; gioia dov'era tristezza e grazia dov'era il peccato».

Poesie di Alda Merini

Alda Merini nasce a Milano il 21 marzo 1931 e muore a Milano il primo Novembre 2009.
È stata una poetessa, aforista e scrittrice italiana

La verità è sempre quella,
la cattiveria degli uomini
che ti abbassa
e ti costruisce un santuario di odio
dietro la porta socchiusa.
Ma l'amore della povera gente
brilla più di una qualsiasi filosofia.
Un povero ti dà tutto
e non ti rinfaccia mai la tua vigliaccheria.
Da "La volpe e il sipario"

Le più belle poesie
si scrivono sopra le pietre
coi ginocchi piagati
e le menti aguzzate dal mistero.
Le più belle poesie si scrivono
davanti a un altare vuoto,
accerchiati da argenti
della divina follia.
Così, pazzo criminale qual sei
tu detti versi all'umanità,
i versi della riscossa
e le bibliche profezie
e sei fratello a Giona.
Ma nella Terra Promessa
dove germinano i pomi d'oro
e l'albero della conoscenza
Dio non è mai disceso né ti ha mai
maledetto.
Ma tu sì, maledici
ora per ora il tuo canto
perché sei sceso nel limbo,
dove aspiri l'assenzio
di una sopravvivenza negata.
Da "La Terra Santa"

Io sono certa che nulla più soffocherà la
mia rima,
il silenzio l'ho tenuto chiuso per anni nella
gola
come una trappola da sacrificio,
è quindi venuto il momento di cantare
una esequie al passato.
Da "La Terra Santa"

Corpo, ludibrio grigio
con le tue scarlatte voglie,
fino a quando mi imprigionerai?
anima circonflessa,
circonfusa e incapace,
anima circoncesa,
che fai distesa nel corpo?
Da "La Terra Santa"

Da "La Terra Santa"
Io sono folle, folle, folle d'amore per te .
io gemo di tenerezza perchè sono folle,
folle, folle
perchè ti ho perduto .
Stamane il mattino era così caldo
che a me dettava quasi confusione
ma io era malata di tormento
ero malata di tua perdizione.
Da "La Terra Santa"

A tutti i giovani raccomando:
aprite i libri con religione,
non guardateli superficialmente,
perché in essi è racchiuso
il coraggio dei nostri padri.
E richiudeteli con dignità
quando dovete occuparvi di altre cose.
Ma soprattutto amate i poeti.
Essi hanno vangato per voi la terra
per tanti anni, non per costruirvi tombe,
o simulacri, ma altari.
Pensate che potete camminare su di noi
come su dei grandi tappeti
e volare oltre questa triste realtà
quotidiana.
Da "Folle, folle, folle di Amore per te"

Calendario Pastorale Parrocchiale

APRILE 2017

16 Dom	Domenica di Pasqua
17 Lun	Lunedì dell'Angelo – Pellegrinaggio Parrocchiale
19 Mer	Consiglio della Comunità
20 Gio	Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
22 Sab	Gita Parrocchiale in Umbria (fino al 25 Aprile)
23 Dom	Seconda Domenica di Pasqua - Incontro AC
24 Lun	Incontro Caritas parrocchiale
26 Mer	Messa con le Madri Cristiane
27 Gio	Centri di Ascolto del Vangelo
28 Ven	Gruppo Missionario
29 Sab	Prime Confessioni
30 Dom	Terza Domenica di Pasqua

MAGGIO 2017

2 Mar	Incontro dei catechisti animatori degli adolescenti
3 Mer	Equipe educativa dell'Oratorio
5 Ven	Primo Venerdì del mese: Adorazione Eucaristica
7 Dom	Quarta Domenica di Pasqua - Prime Comunioni
8 Lun	Gruppo Liturgico
10 Mer	Inizio della Festa dell'Oratorio
11 Gio	Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
14 Dom	Quinta Domenica di Pasqua - Cresime
17 Mer	Messa con le Madri Cristiane
19 Ven	Gruppo Missionario
20 Sab	Consiglio pastorale Vicariale



- 21 Dom Sesta Domenica di Pasqua - Conclusione dell'anno catechistico e Presentazione CRE
Conclusione della Festa dell'Oratorio
- 22 Lun Incontro Caritas parrocchiale
- 25 Gio Consiglio della Comunità
- 26 Ven Centri di Ascolto del Vangelo
- 28 Dom Ascensione del Signore - Incontro AC
Professione di Fede ragazzi 3^a media
- 29 Lun In settimana comunione agli ammalati
- 31 Mer Celebrazione di chiusura dell'anno Vicariale alla Madonna della Scopa di Osio Sopra

GIUGNO 2017

- 4 Dom Pentecoste
- 5 Lun Consiglio pastorale Vicariale
- 7 Mer Gruppo Liturgico
- 8 Gio Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
- 9 Ven Gruppo Missionario
- 11 Dom Festa della S.S. Trinità
- 12 Lun Inizio del CRE
- 14 Mer Messa con le Madri Cristiane
- 15 Gio Corpus Domini interparrocchiale
- 16 Ven Consiglio della Comunità
- 18 Dom Corpus Domini- Incontro AC
- 19 Lun Incontro Caritas parrocchiale
- 23 Ven Festa del Sacro Cuore di Gesù



LUGLIO 2017

- 3 Lun In settimana comunione agli ammalati
- 6 Gio 73° Anniversario del Bombardamento



- 7 Ven Primo Venerdì del mese: Adorazione Eucaristica
- 13 Gio Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
- 14 Ven Festa conclusiva del CRE
- 19 Mer Messa con le Madri Cristiane
- 28 Ven Festa conclusiva del Baby CRE
- 31 Lun In settimana comunione agli ammalati



ONORANZE FUNEBRI

COMETTI

MARIANO DI DALMINE Via Toscana, 2
 OSIO SOTTO Via Leopardi, 3
 BREMBATE SOTTO Piazza Don Todeschini, 17

Tel. 035 502700

*Funerali in classe economica
 comprensivo di vestizione
 salma, bara, arredo
 funebre, disbrigo pratiche*



SERVIZIO AMBULANZA

Convenzionato con



BILANCIO ECONOMICO DELLA PARROCCHIA

Il bollettino parrocchiale che, trimestralmente, informa la Comunità sulle attività svolte, non vuole escludere anche, seppure una volta all'anno, l'informativa sul proprio andamento economico.

Se è vero che la prima preoccupazione del Parroco e del Consiglio Pastorale è, senza dubbio, lo svolgimento delle attività tipiche che già all'origine Gesù aveva affidato agli Apostoli (andate e predicate il Vangelo), è pur vero che dopo 2.000 anni la Chiesa, sparsa oggi in tutto il mondo, si è dovuta dare anche una struttura materiale per "amministrare" i Sacramenti e curarsi del proprio gregge sino all'ultima pecorella. Anche la nostra Parrocchia, con l'aiuto dello Spirito Santo, è parte di questa missione, svolta con l'aiuto di tutti i fedeli che desiderano sostenerla ed ai quali è diretta questa informativa.

Ovviamente, non possiamo eludere il dovere di ogni battezzato a condividere le esigenze di carattere economico della propria Parrocchia e, in proposito, ci corre l'obbligo di ringraziare chi, con la propria offerta piccola o grande che sia, ha partecipato e parteciperà alla copertura dei costi che tuttora gravano sulla Parrocchia. Nel confronto col precedente anno si evidenzia la sensibile riduzione delle offerte personali di natura straordinaria.

Eccovi, quindi, le voci del Bilancio di Cassa dell'anno appena trascorso e del precedente per la sua migliore comprensione.

ENTRATE	2016	2015
Offerte (celebrazioni festive, sacramenti, buste natalizie ecc.)	112.880	270.857
Contributi (da enti pubblici e da privati)	20.704	68.215
Attività pastorali (oratorio, bollettino, ecc.)	298.548	297.190
Rendite immobiliari nette e cessioni	55.247	10.000
Totale	487.379	646.262

USCITE		
Manutenzioni, Assicurazioni, Imposte	10.566	37.146
Remunerazioni professionali	40.415	30.500
Utenze (acqua, luce, gas, generali amm.ve)	69.989	66.573
Interessi passivi su mutui e spese bancarie	22.726	26.055
Attività pastorali (oratorio, bollettino, diocesi, arredi ecc)	251.747	210.807
Intervento strutturale riqualificazione oratorio	45.929	58.345
Totale	441.372	429.426
Sbilancio (positivo)	46.007	
Sbilancio (negativo)		216.836

Va ricordato che sulla Parrocchia gravano i mutui già sottoscritti per la costruzione dell'arca e pannelli fotovoltaici per un importo residuo di €. 1.203.726 e debiti verso privati di € 61.000

Onoranze Funebri

Ricciardi & Corna



servizi completi
diurni, notturni, festivi
servizio ambulanza
addobbi - vestizioni - pratiche

Osio Sotto piazza Agliardi 1A tel. 035.4823679
Abit. Dalmine via Beltrami 7 tel. 035.561544
Bergamo via B. Palazzo 25H tel. 035.212179
Presezzo via Capersegno 6 tel. 035.616135

ANAGRAFE PARROCCHIALE



Battesimi

Garré Filippo
di Luca e Seminati Valeria il 1 Gennaio 2017

Giupponi Lorenzo
di Mattia e Castelli Giovanna il 5 Febbraio 2017

Carballo Espinoza Kendra
di Alejandro e Espinoza Carla il 19 Febbraio 2017

Di Mento Nora
di Lorenzo e Ezerlicite Yeva il 26 Febbraio 2017

I nostri cari defunti



Foiadelli Isidoro
di anni 90 morto
il 6 Dicembre 2016



Regonesi Vittorio
di anni 79 morto
il 18 Dicembre 2016



Squassina Gisella
di anni 87 morta
il 29 Dicembre 2016



Ripoli Adriano
di anni di anni 89 morto
il 2 Gennaio 2017



Baccanelli Vittoria
di anni 88 morta
l'11 Gennaio 2017

*... Non ho più paura Signore,
mi sono preparata per
tutta la vita,
mi sono vestita con
il vestito più bello,
sono pronta per la grande festa.
Accoglimi nelle tue braccia sono
sicura sarò felice ...
mi aspetta una vita
meravigliosa...*



Russo Vitale

14 Agosto 1928

13 Aprile 2015

Galizzi Fernanda

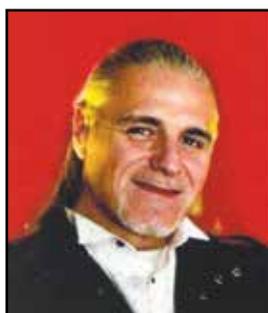
5 Novembre 1932

28 Aprile 2015

figlio **Russo Marco**

23 Luglio 1961

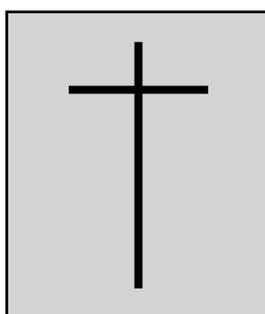
28 Aprile 2005



Indelicato Osvaldo

di anni 47 morto

il 23 Gennaio 2017



Del Sette Anna

di anni 82 morta

23 Gennaio 2017



Valli Dario

di anni 73 morto

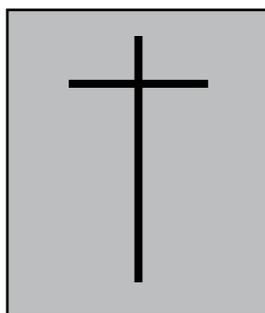
il 27 Gennaio 2017



Limonta Teresina

di anni 96 morta

l'11 Febbraio 2017



Volpi Vittoria

di anni 100 morta

il 23 Febbraio 2017



Locatelli Daniella

di anni 88 morta

il 18 Marzo 2017



*"Nella nostra sensibile presenza
troverete il vostro appoggio
in un momento estremamente
delicato della vita".*



**SERVIZIO COMPLETO
FUNERALI ACCURATI
Prezzi concordati
con il Comune di Dalmine
SERVIZIO AMBULANZA
PRONTO INTERVENTO 24 ORE**

**Agenzia: Via F. Filzi, 39
DALMINE**

Tel. 035.561112

035.541629

Cell. 335.7205074

E-mail: daddaboffelli@tiscali.it

Web: www.pompefunebriedaddaboffelli.it

Racconto

LA VITA NON TI STRAPPERÀ MAI TUTTE LE CORDE

C'era una volta un grande violinista di nome Paganini. Alcuni dicevano che era strano. Altri che era angelico. Traeva dal suo violino note magiche. Una sera, il teatro dove doveva esibirsi era affollatissimo. Paganini fu accolto da un'ovazione. Il maestro impugnò il violino e cominciò a suonare nel silenzio assoluto. Brevi e semibrevi, crome e semicrome, ottave e trilli sembravano avere ali e volare al tocco delle sue mani. Improvvisamente, un suono diverso sospese l'estasi della platea. Una delle corde del violino di Paganini si ruppe. Il direttore si fermò. L'orchestra che accompagnava il violinista tacque. Il pubblico ammutolì. Ma Paganini non smise di suonare. Guardando la partitura, continuò a intessere melodie deliziose con il suo violino. Ma dopo qualche istante un'altra corda del violino si spezzò. Il direttore dell'orchestra si fermò. L'orchestra tacque nuovamente. Paganini non si fermò. Come se niente fosse, ignorò le difficoltà e continuò la sua deliziosa melodia. Il pubblico non si accorse di niente. Finché non saltò, con un irritante stridio, un'altra corda del violino. Tutti, attoniti, esclamarono: «Oh!». L'orchestra si bloccò. Il pubblico rimase con il fiato sospeso, ma Paganini continuò. L'archetto correva agile traendo suoni celestiali dall'unica corda che restava del violino. Neppure una nota della melodia fu dimenticata. L'orchestra si riprese e il pubblico divenne euforico per l'ammirazione. Paganini aggiunse altra gloria a quella che già lo circondava. Divenne il simbolo dell'uomo che sfida l'impossibile.

Libera il Paganini che c'è dentro di te. Io non so quali problemi ti affliggano. Può essere un problema personale, coniugale, familiare, non so che cosa stia demolendo la tua stima o il tuo lavoro. Una cosa so: di sicuro non tutto è perduto. Esiste ancora, almeno, una corda e puoi continuare a suonare. Impara a scoprire che la vita ti lascerà sempre un'ultima corda. Quando sei sconfortato, non ti ritirare. È rimasta la corda della perseveranza intelligente, del «tentare ancora una volta». La vita non ti strapperà mai tutte le corde. È sempre la corda dimenticata quella che ti darà il miglior risultato: la tua fede, la tua forza interiore, la tua speranza, coloro che ti amano.



LA PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE

NOTIZIE UTILI

Don Roberto Belotti
Casa Parrocchiale
via Ozanam 1 Dalmine

Parroco
tel. 035 561079

Don Egidio Gregis
Suore Orsoline di Somasca
Casa Accoglienza Anziani

tel. 338 7791314
tel. 035 562132
tel. 035 0170210

Segreteria Oratorio

tel. 035 562087

Sito della parrocchia: www.sangiuseppedalmine.it

ORARIO SANTE MESSE

Giorni Festivi
ore 08.00
ore 10.00
ore 18.00

Giorni Feriali
ore 08.00
ore 17.30